UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE Sede di Milano

Facoltà di Scienze della Formazione Corso di Laurea Triennale in Scienze dell'Educazione e della Formazione



ATTIVITA' RIEDUCATIVE NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI:

il caso di un laboratorio musicale in un carcere lombardo

Relatore:
Chiar.ma Prof.ssa Lucia Boccacin

Tesi di laurea di: Laura Spallieri Matricola n. 4008252

Anno Accademico 2014 / 2015

INDICE

INT	RODUZ	IONE	3
	PART	ΓΕ PRIMA: EVOLUZIONE DELLE RAPPRESENTAZION	I
		DELL'ISTITUZIONE PENITENZIARIA	
1.	CENI	NI STORICO-SOCIOLOGICI SULLE STRUTTURE	
	PENI	TENZIARIE	4
	1.1	Nascita del concetto odierno di carcere	4
	1.2	Modelli di spiegazione storica dello sviluppo del penitenziario	5
2.	FONI	DAMENTI CULTURALI DEL CONCETTO DI PENA E DI	
	DETE	ENZIONE	9
	2.1	Il pensiero retributivo	10
	2.2	Il pensiero rieducativo	10
	2.3	La recidiva	11
	2.3.1	Una ricerca su carcere e recidiva	11
	2.3.1	Risultati e conclusioni	12
3.	STUI	DI SUL DISPOSITIVO PEDAGOGICO DEL CARCERE	14
	3.1	Il carcere come istituzione totale	14
	3.2	Il carcere come dispositivo che crea nuove identità	16
	3.3	La subcultura del detenuto e quella contrapposta degli operator	i della
		sorveglianza	18
4.	RICO	DNOSCIMENTO DEI DIRITTI DEI DETENUTI	20
	4.1	Tasso di detenzione	20
	4.2	Il sovraffollamento	23
	4.3	Caratteristiche della popolazione detenuta	25
	4.4	Le misure alternative	36
	4.5	Emergere dei diritti dei detenuti	38

5.	RUC	DLO DELLA FIGURA EDUCATIVA IN CARCERE E FUN	NZIONI
	DEL	LE ATTIVITA' RIEDUCATIVE	41
	5.1	La finalità rieducativa	41
	5.2	La Riforma del 1975	42
	5.3	Situazione attuale dell'educatore penitenziario	45
	5.4	Come diventare educatore penitenziario: l'attuale offerta	formativa46
	5.5	Le attività penitenziarie in generale	48
PA	RTE S	ECONDA: L'ESPERIENZA DI UN LABORATORIO M	IUSICALE
PRE	MESSA	.	52
6.	LA (CASA DI RECLUSIONE DI OPERA (MILANO)	54
	6.1	Caratteristiche e storia	54
	6.2	Spazi e impianti	55
	6.3	Stanze di detenzione	56
	6.4	Attività	57
7.	LAB	ORATORIO DI "MUSICA E INTERCULTURA"	58
	7.1	Cenni teorici sulla musicoterapia	58
	7.2	Musicoterapia in ambito penitenziario	62
	7.3	Descrizione del progetto	64
	7.4	Evoluzione del progetto	67
	7.5	Conclusioni e riflessioni sul progetto	69
CON	NCLUSI	IONI	78
BIB	LIOGR	AFIA	81
SITO	OGRAF	'IA	83

INTRODUZIONE

Questo mio elaborato raccoglie due anni di esperienze formative, professionali e di volontariato in ambito penitenziario.

La mia riflessione parte da un interrogativo di fondo che è emerso in me durante questa esperienza: quale reale efficacia ha un sistema detentivo come quello che conosciamo?

In questo periodo mi sono avvicinata all'istituzione carceraria frequentando differenti convegni, seminari e corsi di formazione che mi hanno permesso di poter entrare in prima persona in diversi istituti penitenziari della Lombardia.

Nella prima parte di questo lavoro, attraverso una rassegna della letteratura sull'argomento, mi soffermerò su diversi approcci: quello storico, che tenderà a ricostruire le origini dell'istituzione e i suoi successivi modelli di sviluppo; quello filosofico-giuridico, che si concentrerà sui principi fondativi della pena detentiva; quello etnografico, che guarderà al carcere come mondo sociale.

In seguito verranno forniti contributi in merito all'attualità della popolazione detenuta e delle condizioni di detenzione, con riferimento alla prospettiva della tutela dei diritti dei detenuti.

Infine mi concentrerò sulle attività rieducative che, negli ultimi anni, hanno permesso di considerare tale istituzione in una nuova prospettiva che ha visto, inoltre, l'affermarsi del ruolo professionale dell'educatore penitenziario.

Nella seconda parte, di carattere esperienziale, la mia attenzione sarà rivolta alla progettazione e alla conduzione, in prima persona, di un laboratorio di "Musica e Intercultura" in una struttura penitenziaria lombarda.

Si farà riferimento, dapprima, al quadro teorico della musicoterapia in generale, poi in particolare al declinarsi di tale disciplina nel lavoro in gruppo.

Scopo del mio elaborato è quello di dimostrare come le attività rieducative in generale, le arti terapie, ed in particolare la musicoterapia, possano svolgere un ruolo positivo nel percorso relazionale, risocializzante e di reinserimento che intraprendono i detenuti nella loro esperienza detentiva e di stabilire se, attraverso questa modalità, si siano verificati miglioramenti, appunto, in ambito sociale e/o relazionale.

PARTE PRIMA: EVOLUZIONE DELLE RAPPRESENTAZIONI DELL'ISTITUZIONE PENITENZIARIA

1. CENNI STORICO-SOCIOLOGICI SULLE STRUTTURE PENITENZIARIE

1.1 NASCITA DEL CONCETTO ODIERNO DI CARCERE

Il sistema carcerario, inteso in senso odierno come forma di *pena* per i diversi reati commessi, nasce attorno alla fine del XVIII secolo: in tale periodo, infatti, la reclusione diventa il principale strumento sanzionatorio.

Prima del 1775 le strutture carcerarie si presentavano come luoghi privi di finalità specifica e legati ad esigenze di natura giudiziaria o per difendere il resto della società.¹

Anche nei secoli passati il carcere aveva avuto un qualche spazio all'interno delle diverse civiltà, ma tale presenza aveva come scopo la custodia di individui ritenuti pericolosi.

Nel Medioevo, ad esempio, le prigioni erano luoghi "per assicurarsi che certi individui inaffidabili fossero presenti al processo o all'emissione del verdetto: si trattava quindi di carcerazioni preventive." ²

Nel corso del periodo medievale, il diritto penale canonico attribuisce una posizione particolare al carcere (V e VI secolo): la pena carceraria era presente come forma di reclusione in monastero con un regime penitenziario molto duro che aveva lo scopo di indurre all'espiazione dei peccati e alla penitenza del condannato, tenuto in isolamento assoluto.

Tuttavia, un cambiamento radicale nella concezione della detenzione, si verificò verso la fine del XVIII secolo, in concomitanza con le trasformazioni economiche, politiche e sociali che modificarono, a loro volta, il ruolo dello Stato e il valore delle libertà individuali

5

¹ VIANELLO F., *Il carcere, Sociologia del penitenziario*, Carocci Editore, Roma 2012, p. 12.

² BURACCHI T., Origini ed evoluzione del carcere moderno, 2004, p.2.

Grazie agli studi di Alexis de Tocqueville e Gustave de Beaumont si riuscì a intuire che stava nascendo una nuova forma di penalità e di controllo sociale: i detenuti non erano isolati solo dall'esterno, ma anche tra di loro; il lavoro veniva considerato come disciplina di obbedienza e "il sistema penitenziario" intendeva ottenere effetti sulla personalità dei criminali, rendendoli "migliori".

Un'altra trasformazione importante fu determinata dal declino delle pene corporali che partì grazie al pensiero di Cesare Beccaria, il quale riteneva che, un sistema giudiziario basato su soprusi, testimoniava la grande ingiustizia che caratterizzava l'intera società.³

Beccaria riteneva che una civiltà basata sulla violenza fisica nei confronti dei rei fosse risultato di una struttura irrazionale.

L'autore si scagliò anche contro la pena di morte e contro le pratiche di tortura.⁴

1.2 MODELLI DI SPIEGAZIONE STORICA DELLO SVILUPPO DEL PENITENZIARIO

Stanley Cohen, nel 1985, individuò tre modelli di spiegazione dell'evoluzione storica subita dal carcere: il modello dei riformatori, il modello funzionalista e quello strutturalista.⁵

I riformatori consideravano il cambiamento del concetto di carcere imputabile ad un processo di umanizzazione e di civilizzazione che interessò anche le pene giudiziarie. Secondo tale modello, definibile anche come "idealista", l'incontro tra pensatori illuministici e personalità di tipo religioso, indusse le classi politiche dei diversi paesi a superare la crudeltà delle pene corporali, fino ad allora diffuse, per sostituirle con pene più umane e rieducative.

Questi cambiamenti sono perciò frutto di trasformazioni, riforme motivate da principi filantropici, testimonianza ed espressione di un certo progresso culturale.

³ www.ristretti.it a cura di Diego Fusaro.

⁴ BECCARIA C., Dei delitti e delle pene, Rizzoli, Milano 1981.

⁵ COHEN S., Visions of social control: crime, punishment and classification, Polity press, Cambridge 1985

⁶ VIANELLO F., *Il carcere, Sociologia del penitenziario*, Carocci Editore, Roma 2012, p. 16.

Tra i riformatori emergono, da una parte coloro che associano i cambiamenti in ambito penale a nuove idee sulla giustizia (ad esempio Cesare Beccaria) e, coloro che reputano che le trasformazioni nel campo delle pene siano dovute ad una diversa sensibilità nell'epoca moderna.

Il livello di violenza "considerato emotivamente sopportabile in una data epoca finirebbe per non esserlo più in un'epoca successiva": si assisterebbe perciò, nel periodo moderno, ad una maggior capacità di identificarsi con gli altri e ad una maggiore empatia nei confronti di chi viola le leggi.

In generale, nell'interpretazione "idealista", il consolidarsi della prigione è considerato il risultato di un processo evolutivo di tipo culturale, emotivo e scientifico.

L'inefficienza e le derive negative di un tale processo, "gli abusi di potere, le condizioni inumane di alcuni tipi di detenzione", rappresenterebbero soltanto errori di percorso che con impegno potrebbero essere superati e risolti.

Il modello strutturalista si basa su una concezione materialistica del cambiamento sociale; tale visione appare radicalmente pessimistica rispetto a quella del modello idealista.

Gli strutturalisti ritengono che il sistema così come si presenta, con gli aspetti più negativi e criticabili, sia in realtà efficiente nel soddisfare i reali obiettivi del sistema stesso.

Come sostengono Pavarini e Melossi, le prigioni moderne risponderebbero alla funzione basata sul modello della fabbrica, un sistema che miri alla produzione di lavoratori disciplinati.⁸

Sarebbero perciò le condizioni dell'ordine industriale capitalista a dettare i mutamenti nel sistema carcerario.

Rusche e Kirchheimer si concentrano, ad esempio, sul sistema carcerario tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo.

Questi autori ritengono che l'emergere del penitenziario sarebbe il risultato dell'affermazione della evoluzione industriale: a causa della diffusa disoccupazione,

⁸ MELOSSI D., PAVARINI M., *Carcere e fabbrica. Alle origini del sistema penitenziario*, il Mulino, Bologna 1977, p.22.

⁷ VIANELLO F., *Il carcere, Sociologia del penitenziario*, Carocci Editore, Roma 2012, p.18.

dovuta al calo del bisogno della manodopera, si avrebbe un periodo di incremento della criminalità.9

Il valore sociale della vita dell'individuo seguirebbe la domanda di manodopera: se la manodopera fosse scarsa, il diritto penale risparmierebbe la vita dell'individuo e socializzerebbe il lavoro; se la manodopera fosse in surplus, la vita umana assumerebbe un valore inferiore producendo pene intimidatorie e, spesso, brutali.

Un altro autore, Ignatieff, riconosce la centralità degli interessi materiali ed economici, ma afferma che il nuovo sistema carcerario non sia l'esito di una particolare strategia della classe dominante, ma rappresenterebbe la conseguenza di una commistione di fenomeni relativi all'ordine sociale, alle nuove esigenze di controllo da parte dei possidenti e al nuovo discorso sull'esercizio del potere. 10

Secondo il modello funzionalista, o del "consenso strutturale", le istituzioni deputate alla segregazione dei devianti e dei criminali, vengono presentate come una risposta funzionale ai problemi delle deregolamentazione sociale.¹¹

La prigione, secondo tale interpretazione, sarebbe una risorsa finalizzata a produrre un assetto sociale funzionante: istituzione chiusa e isolamento, addestramento al lavoro, pratica della riflessione e della preghiera per produrre modificazioni nella mente e restituire il detenuto alla società, mutato nella disposizione all'operosità e alla disciplina. 12

Alla fine dell'Ottocento, appare chiaro che tale esperimento è risultato inefficiente: è difficile giustificare la riaffermazione del carcere a fronte di tale fallimento rispetto agli obiettivi perseguiti.

Nel corso del XX secolo si promuove l'introduzione di costosi programmi di trattamento e riabilitazione, che sostituiscono le forme della pena retributiva. Inoltre, negli anni Settanta, le porte delle prigioni tendono ad aprirsi con soluzioni alternative alla detenzione: le istituzioni chiuse non scompaiono, ma si affiancano alle comunità 13

¹¹ Idem, p.25.

⁹ RUSCHE G., KIRCHHEIMER O., *Pena e struttura sociale*, il Mulino, Bologna 1978.

¹⁰ VIANELLO F., *Il carcere, Sociologia del penitenziario*, Carocci Editore, Roma 2012, p. 23.

¹² FOUCAULT M., Sorvegliare e punire. Nascita della prigione, Einaudi, Torino 1976, pp.133-138.

¹³ VIANELLO F., *Il carcere, Sociologia del penitenziario*, Carocci Editore, Roma 2012, p. 27.

Il sistema sopravvive e si riproduce continuando, però, a legittimarsi sugli obiettivi dichiarati e mai raggiunti.

Foucault cerca di rispondere alla domanda: perché, a fronte dell'indiscusso fallimento, la prigione continua a godere di buona salute?

La risposta rimane funzionalista: il modello penitenziario persiste, perché svolge alcune funzioni molto precise.

La produzione della delinquenza risponde ad una precisa strategia di dominio delle classi dominanti: l'obiettivo della macchina non è tanto il controllo della criminalità, quanto il disciplinamento dell'intero corpo sociale.¹⁴

David Garland tenta di integrare le diverse teorie della pena, mettendo a confronto quelle che considera principali in ambito sociologico (la tradizione durkheimiana, gli studi marxisti, gli scritti di Foucault e il lavoro di Elias), promuovendo un atteggiamento inclusivo e pluralista, che riconosce alle diverse interpretazioni il tentativo di andare oltre le mere ricostruzioni formali dell'evolversi della pena nella società moderna.

La questione di fondo rimane la misura in cui la pena riesce ad incorporare e rappresentare valori e sensibilità che, pur essendo il risultato di processi conflittuali, risultano estesamente condivisi. ¹⁵

L'interpretazione dell'evoluzione odierna del carcere va dunque centrata sull'analisi della sua produttività simbolica, che riesce ad integrare valutazioni di tipo economico, considerazioni pratiche di tipo gestionale e rappresentazioni politico-culturali in un'unica autorappresentazione.¹⁶

9

¹⁴ FOUCAULT M., Sorvegliare e punire. Nascita della prigione, Einaudi, Torino 1976.

¹⁵ GARLAND D., Pena e società moderna. Uno studio di teoria sociale, il Saggiatore, Milano 1999.

¹⁶ VIANELLO F., *Il carcere, Sociologia del penitenziario*, Carocci Editore, Roma 2012, p. 32.

2. FONDAMENTI CULTURALI DEL CONCETTO DI PENA E DI DETENZIONE

Una questione fondamentale circa lo studio di un'istituzione è quella di chiedersi qual sia la sua funzione.

Come scrive Ota De Leonardis "le istituzioni sono classificazioni operanti nelle pratiche sociali, nomi che definiscono cose, contesti, attori e situazioni; sono criteri di verità e giustizia."¹⁷

Cercare di definire cose, contesti, attori e situazioni rappresenta l'unico modo possibile per promuovere una maggiore ricerca nell'istituzione stessa.

Spesso, infatti, in questo ambito di ricerca, manca un'effettiva verifica di ciò che un'istituzione comporta.

Per quanto riguarda il carcere, spesso la questione principale che si presenta è se l'istituzione carceraria sia "davvero uno strumento necessario per contenere al minimo la violenza della società e se non esistano istituzioni diverse che possano perseguire gli obiettivi della difesa sociale, della rieducazione e del reinserimento; ed infine, ci si interroga se il carcere abbia davvero la capacità di prevenire e limitare la violenza presente nei rapporti sociali." 18

Storicamente a questa istituzione è stato affidato il compito della detenzione come problema sociale della violenza, ma, a partire dal XX secolo, con la forma moderna della prigione, si può parlare di una vera e propria politica penitenziaria.

Sono stati affidati al carcere così compiti di retribuzione e rieducazione del reo in funzione preventiva, o di difesa sociale.

Sotto il profilo teorico, appunto, sono state distinte due grandi categorie: la teoria retributiva e la teoria di difesa sociale o rieducativa.

¹⁸ VIANELLO F., *Il carcere, Sociologia del penitenziario*, Carocci Editore, Roma 2012, p. 36.

10

¹⁷ DE LEONARDIS O., Le istituzioni. Come e perché parlarne, Carocci ed., Milano 2009.

2.1 IL PENSIERO RETRIBUTIVO

Il pensiero retributivo risulta legato all'affermarsi della scuola classica e sostiene la pena "giusta" o, meglio, "meritata".

Il principio retributivo ritiene fondamentale la proporzionalità della pena rispetto al danno provocato dal reato commesso, e che reati di eguale gravità devono essere puniti con sanzioni altrettanto gravi; l'equità della pena sta, oltre che nell'essere proporzionata alla gravità del reato, nell'essere determinata e certa.

La certezza della pena è in grado di assicurare la deterrenza rispetto al reato e quindi promuovere la difesa sociale: in questa prospettiva il carcere funge proprio da deterrente.

Teorie che promuovono necessità terapeutiche rischiano quindi di togliere all'istituzione carceraria il suo ruolo, inoltre si è assistito, in particolare dagli anni novanta, ad una rinnovata legittimazione del carcere come strumento di punizione dei crimini considerati più gravi e quindi ad un aumento delle pene detentive ed a una drastica riduzione di ogni possibilità discrezionale di flessibilità in uscita.

2.2 IL PENSIERO RIEDUCATIVO

Il quadro teorico rieducativo interpreta il comportamenti criminali come reazioni a fattori ambientali e sociali esterni ed è proprio in seguito a questa interpretazione che hanno cominciato ad entrare in carcere educatori, addetti alla trasformazione del soggetto attraverso il trattamento.

L'idea di base è che il comportamento criminale sia comunque influenzato da fattori soggettivi e da fattori esterni e quindi, rispetto a questi fattori, sia possibile riabilitare i soggetti colpevoli di reato.

La riabilitazione è collegata con un'immagine più progressista e avanzata della pena detentiva, ribadita anche nell'art. 27 della nostra carta costituzionale: "Le pene devono tendere alla rieducazione del condannato".

Queste forme alternative di prevenzione e di aiuto hanno trovato negli ultimi anni una relativa applicazione, specie rispetto ai reati meno gravi e di limitato impatto sociale.

2.3 LA RECIDIVA

Secondo Giuseppe Mosconi il carcere non è in grado di assolvere sia la funzione di carattere retributivo che di carattere preventivo e l'istituzione, così come si presenta, si dimostra inefficace.

Gli alti tassi di recidiva dimostrano proprio questo, sia in termini rieducativi che in termini preventivi.

Un'altra autrice, Daniela Campana, nel suo lavoro "mira a verificare l'ipotesi che il carcere, piuttosto che contribuire alla risocializzazione del condannato e alla diminuzione della sua pericolosità, costituisca in realtà un fattore che sancisce la definitiva emarginazione dal tessuto sociale del carcerato e ne aggrava l'orientamento deviante, restituendo alla società un individuo peggiore di quello che è entrato: un recidivo."¹⁹

2.3.1 Una ricerca su carcere e recidiva

Il panorama della ricerca sociale sulla recidiva in Italia è limitato, per diverse difficoltà.

La ricerca effettuata da Daniela Campana ha tentato "di ricostruire un confronto tra detenuti ed ex detenuti, con la scopo di mettere in luce quali aspetti e quali risorse permettano ad alcuni soggetti di non ricadere nel crimine."²⁰

Nell'arco di un anno (luglio 2006-luglio 2007), la fase empirica, ha coinvolto due gruppi di soggetti: undici detenuti della Casa di Reclusione Milano-Bollate e sette ex detenuti residenti nell'area del milanese, tutti recidivi.

Sia il campione dei detenuti, sia quello degli ex detenuti è stato selezionato con la tecnica del campionamento per obiettivi.

Come strumento di rilevazione è stata scelta l'intervista in profondità, a partire da una traccia semistrutturata: la griglia d'intervista prevedeva una parte comune e una specifica per i due gruppi considerati.²¹

¹⁹ CAMPANA D., *Condannati a delinquere? Il carcere e la recidiva*, Franco Angeli, Milano 2009.

²¹ CAMPANA D., *Condannati a delinquere? Il carcere e la recidiva*, Franco Angeli, Milano 2009, Appendice pp. 255-265.

Si sono indagate diverse aree: la consuetudine carceraria, le risorse personali, materiali e relazionali, la questione del senso della pena e della libertà, l'immagine del delinquente che il detenuto si costruisce nel corso della propria vita in prigione, l'uscita e i tentativi di reinserimento (preparazione all'uscita, rituale della scarcerazione, vita dopo la prima scarcerazione) e il bilancio della scarcerazione.

Per ricostruire i risultati della ricerca si è impiegato il metodo della trascrizione completa delle interviste.

2.3.2 Risultati e conclusioni

Dalle ricerche "è emerso come difficilmente chi ha vissuto più esperienze di carcerazione ed è tuttora detenuto riesca a ricordare una vita diversa e precedente a quella del crimine, nel racconto degli ex detenuti emerge una visione più equilibrata. Nei racconti di entrambi i campioni, il carcere emerge come istituzione che impoverisce la mente, svuota la memoria e fiacca i sensi: l'esperienza carceraria viene vissuta come una sospensione della vita, un universo parallelo e autoreferenziale, nel quale si consuma l'anestesia dei sentimenti e delle emozioni, imposta dal bisogno di limitare le sofferenze. Il carcere toglie all'uomo la propria autostima, il senso di sé come individuo adulto perdendo anche la sua capacità genitoriale.

L'incertezza è l'orizzonte esistenziale caratteristico del detenuto recidivo.

Essi saranno riconsegnati alla società quali esseri fragili e insicuri, privi o poveri di risorse sociali e relazionali.

L'ex detenuto riesce a recuperare un senso di sé e del proprio potere di incidere sugli eventi non irrimediabilmente corrotto e lotta contro la propria fragilità, eredità dell'istituzione.

Convinti che il sistema delle sanzioni sia arbitrario e incoerente, a volte, particolarmente severo, rifiutano la punizione e maturano atteggiamenti di rabbia e aggressività nei confronti della società, con tendenze alla rivalsa e alla convinzione di avere numerose giustificazioni per tornare a delinquere.

Blocco della progettualità: il detenuto è incapace di auto valutarsi e di prevedere come si comporterà una volta uscito; teme di ricadere.

Il gruppo degli ex detenuti, comunque, mostra degli specifici meccanismi interpretativi e procedimenti mentali, rispetto al gruppo dei detenuti.

Non è tanto il carcere in quanto tale a consentire il recupero di alcune chances di vita, bensì tutte quelle risorse, materiali e relazionali, che l'individuo può impiegare durante e dopo la sua scarcerazione, ma che solo tangenzialmente hanno a che fare con la prigione, e anzi a volte sussistono a dispetto di essa."²²

Convinzione dell'autrice, a conclusione del lavoro svolto, è che questo carcere non è utile a nessuno.

-

²² CAMPANA D., Condannati a delinquere? Il carcere e la recidiva, Franco Angeli, Milano 2009.

3. STUDI SUL DISPOSITIVO PEDAGOGICO DEL CARCERE

3.1 IL CARCERE COME ISTITUZIONE TOTALE

Partendo dagli studi di Goffman, relativi all'istituzione totale in senso generale, delineeremo come l'istituto penitenziario possa rappresentare un tale tipo di dispositivo costituito da ritmi, ruoli, spazi, linguaggi e codici specifici.

L'autore Goffman²³ fornisce una definizione delle istituzioni totali, basandosi su un approccio socio-etnografico, come luoghi "residenza e di lavoro di gruppi di persone che – tagliate fuori dalla società per un considerevole periodo di tempo – si trovano a dividere una situazione comune, trascorrendo parte della loro vita in un regime chiuso e formalmente amministrato."

Le caratteristiche di tali istituzioni consistono nell'organizzazione di tutti gli aspetti della vita dell'individuo in un medesimo luogo e sotto la stessa autorità.

Le attività giornaliere e i ritmi sono stabiliti dall'alto; le regole vengono fatte rispettare da specifici operatori; i compiti quotidiani, obbligatori, fanno parte di un piano razionale che persegue gli scopi ufficiali dell'istituzione.

Tali meccanismi sono alla base del funzionamento degli istituti psichiatrici, campi di concentramento, prigioni e altre strutture studiate dall'autore.

L'aspetto cruciale di tali luoghi è la mortificazione e la spogliazione dell'identità degli individui, frutto del lavoro coercitivo quotidiano all'interno dell'istituzione.

Il potere che vige al suo interno è un potere assoluto, che per rendere l'individuo malleabile deve spogliarlo dello status precedente.

Vengono perciò spezzati i legami tra gli individui che entrano a far parte di un'istituzione totale e i propri cari, vengono sottratti gli oggetti personali, spesso le persone non sono più identificate tramite il proprio nome.

Al contempo vengono forniti "nuovi oggetti standardizzati, uniformi e uniformemente distribuiti" che costituiscono le basi di una nuova identità.

Il trattamento degli individui successivo alle cerimonie che preparano alla degradazione dell'immagine che l'individuo ha di sé sarà anonimo e impersonale.

.

²³ GOFFMAN E., Asylums. Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza, Einaudi, Torino 1978.

²⁴ Ibidem.

Considerando la prigione nello specifico è possibile individuare la distinzione netta tra due tipologie di attori: da una parte le persone detenute contro la propria volontà, dall'altra le persone che si occupano di sorvegliare e di sottomettere le prime.

La prigione è costituita da un'organizzazione rigida in cui sia il detenuto che il poliziotto sono rappresentati da immagini stereotipate: il detenuto può essere pericoloso, imprevedibile e manipolatore; il poliziotto violento, arbitrario, tirannico.²⁵

La stigmatizzazione di queste due identità è essa stessa parte del meccanismo dell'istituzione totale, in cui lo stigma rappresenta ciò che consente di rendere l'altro più familiare e di ridurre il rischio dell'imprevisto.

La base del sistema carcerario verte perciò sulla sfiducia, la diffidenza e la rigida contrapposizione tra queste due categorie.

La prigione è composta, inoltre, da un sistema di norme presentato in modo rigido grazie al quale le decisioni degli operatori possono essere giustificate, anche se, in realtà, frequentemente esse presentano il carattere della contingenza.

Il carcere rappresenta anche un distributore di privazioni e privilegi, che possono derivare dalla sottomissione alle decisioni altrui, caratterizzando comunque l'esistenza degli individui detenuti come precaria e subordinata.

Esiste una zona di tolleranza attraverso cui si regolano i rapporti e gli scambi tra detenuti e operatori che consentono il funzionamento dell'istituzione; qualora tale negoziazione mettesse in pericolo la struttura stessa dell'istituzione verrebbero applicate punizioni effettive.

Da una prospettiva sistemica ci si chiede tuttavia se il modello offerto da Goffman possa essere precisamente applicabile anche al sistema carcerario odierno.

La prigione, infatti, non rappresenta più *in toto* una gabbia chiusa verso l'esterno, ma nella nuova ottica in cui viene compresa, vengono citati i tentativi risocializzanti nei confronti dei detenuti in vista di scarcerazione, e iniziative che consentano una congiuntura tra mondo esterno ed interno del carcere.

_

²⁵ VIANELLO F., *Il carcere, Sociologia del penitenziario*, Carocci Editore, Roma 2012, p. 59.

3.2 IL CARCERE COME DISPOSITIVO CHE CREA NUOVE IDENTITA'

Come Ervin Goffman descrive in merito alle istituzioni psichiatriche, anche in carcere troviamo veri e propri rituali che sottraggono all'individuo l'identità e lo status acquisito precedentemente, forgiando nuove identità.

Durante le procedure di ammissione vengono requisiti gli abiti e gli effetti personali e vengono forniti oggetti identici per tutti quanti, trasmettendo all'individuo un senso di inadeguatezza personale.²⁶

Avviene perciò, in questo modo, un cambiamento radicale di ciò che Goffman definisce "carriera morale"²⁷, cioè l'insieme di credenze che l'individuo ha su di sé e su coloro che gli sono vicini.

Per quanto riguarda una permanenza prolungata nell'istituzione carceraria si parla spesso di disculturazione, processo attraverso il quale l'individuo, in mancanza di un vero e proprio "allenamento" non è più in grado di fronteggiare situazioni tipiche del mondo esterno: l'apprendimento di tale incapacità in alcune situazioni si caratterizza come irreversibile, anche in situazioni in cui il detenuto viene scarcerato.

Il detenuto non solo viene sottratto dei ruoli sociali e abituali, ma viene minata anche la sua autonomia d'azione: il soggetto è subordinato alle "domandine" chiedendo permesso e aiuto per qualsiasi azione quale quella, ad esempio, di telefonare o spedire una lettera. ²⁹

La disculturazione è un processo direttamente proporzionale al tempo di permanenza in carcere: se esso è molto prolungato si verifica un quasi totale distacco da riferimenti esterni, anche di natura temporale, e assai più arduo risulta poter recuperare le competenze e le abilità richieste nel mondo esterno.

Facendo riferimento agli studi di Clemmer³⁰, con il termine prigionizzazione, si fa riferimento all' "assunzione in grado maggiore o minore del folclore, dei modi di vita, dei costumi e della cultura generale del penitenziario".

_

²⁶ SYKES G., La società dei detenuti. Studio su un carcere di massima sicurezza, in Santoro, 2004.

²⁷ GOFFMAN E., Asylums. Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza, Einaudi, Torino 1978.

²⁸ Nel linguaggio carcerario con tale termine si fa riferimento a qualsiasi richiesta effettuata dal detenuto.

²⁹ VIANELLO F., *Il carcere, Sociologia del penitenziario*, Carocci Editore, Roma 2012, p. 63.

³⁰ CLEMMER D., *La comunità carceraria*, in Santoro, 2004.

Tale processo per il nuovo detenuto avviene attraverso le cerimonie di degradazione del proprio status, l'incontro con le nuove regole, il contatto quotidiano con altri detenuti e con il personale di sorveglianza.

Tutto ciò conduce ad un processo di assimilazione di nuovi linguaggi e nuove categorie interpretative.

Per quanto riguarda l'assunzione di ruoli particolari all'interno dell'istituzione carceraria, alcuni studiosi descrivono diverse tipologie in base a differenti criteri di distinzione.

Schrag (1961)³¹ individua cinque tipologie di detenuti in base al reato:

- nel primo gruppo troviamo coloro per i quali la criminalità ha rappresentato un fatto accidentale ed hanno perciò sviluppato all'interno dell'istituto carcerario una partecipazione attiva al trattamento, dimostrandosi distaccati rispetto agli altri detenuti;
- Del secondo gruppo fanno parte i delinquenti professionali, i quali, avendo una lunga esperienza di carcere alle spalle, ricoprono i ruoli sociali più alti nel sistema gerarchico dei detenuti e sono tenuti in particolare considerazione dal personale di sorveglianza e dalla direzione dell'istituto;
- Una terza tipologia è rappresentata da coloro che sono colpevoli "di forme più sofisticate di criminalità"³², con un'attitudine manipolatoria nei confronti degli altri detenuti e degli operatori del carcere;
- Un quarto insieme comprende i detenuti con una lunga carriera giovanile di devianza, impulsivi e resistenti al trattamento carcerario, inclini all'utilizzo della violenza;
- L'ultimo gruppo è costituito da individui non violenti, isolati rispetto a tutto il sistema carcerario e con scarse capacità di adattamento.

I limiti degli studi sui ruoli assunti dai detenuti consistono nel rappresentare una realtà semplificata: in realtà altre variabili influenzano gli effetti della prigionizzazione, tra cui ad esempio la qualità dei rapporti esterni, le risorse psicologiche individuali e le circostanze particolari.

_

³¹ VIANELLO F., *Il carcere, Sociologia del penitenziario*, Carocci Editore, Roma 2012, p. 67.

³² Ibidem

3.3 LA SUBCULTURA DEL DETENUTO E QUELLA CONTRAPPOSTA DEGLI OPERATORI DELLA SORVEGLIANZA

Secondo alcuni studiosi la popolazione detenuta costituirebbe una subcultura specifica all'interno dell'istituzione carceraria, con un codice proprio rappresentato dalla massima "mai aiutare il personale e aiutare i compagni detenuti." ³³

All'interno di tale codice sono riconoscibili alcuni elementi centrali descritti da Sykes e Messinger: la lealtà tra detenuti e il rifiuto di tradimento verso i compagni, il coraggio rispetto ad attacchi da parte di altri detenuti o da parte degli operatori carcerari; in generale la regola fondamentale prevede il rifiuto di "fraternizzare" con chi rappresenta l'istituzione.

Tale sistema di norme deve essere rispettato, pena l'applicazione di pesanti sanzioni, quali forme di violenza psicologica e fisica.

La ricerca in questo ambito ha cercato di fornire un modello interpretativo rispetto alla nascita della specifica subcultura dei detenuti.

In particolare facciamo riferimento al modello "privativo" secondo il quale lo sforzo comune dei detenuti nel far fronte alle dure privazioni della vita carceraria, porterebbe allo sviluppo di una forma di solidarietà tra gli stessi.

Un'interessante interpretazione della subcultura detentiva è fornita da Irwin e Cressey (1964)³⁴, i quali sostengono che sia più corretto parlare di subculture carcerarie, in quanto i diversi tipi di adattamento e i diversi valori a cui si ispirano gli individui, determinerebbero tre sottogruppi: la subcultura criminale basata sul concetto di lealtà, la subcultura detentiva tesa alla sopravvivenza strategica e la subcultura legittima dei delinquenti occasionali, che riconoscono come propri i valori della società legittima.

Anche chi si occupa della sorveglianza sviluppa forme di adattamento ad una realtà che prevede condizioni difficili e il contatto quotidiano con la sofferenza.

³³ HESTER S., EGLIN P., Sociologia del crimine, Manni, Lecce 1999.

³⁴ VIANELLO F., *Il carcere, Sociologia del penitenziario*, Carocci Editore, Roma 2012, p. 74.

Secondo Jacobs e Retsky (1975)³⁵ la coesione tra gli operatori deriverebbe dalle condizioni psicologicamente dure vissute dalla polizia, e da uno status a livelli inferiori della gerarchia dell'istituzione.

Parte del codice di valori degli operatori è rappresentato dal rifiuto di identificarsi con i detenuti e dal sostenere in ogni caso le decisioni prese dai colleghi.

Con il modificarsi dell'assetto del sistema carcerario, almeno idealmente, l'istituzione persegue spesso due scopi contrapposti: da una parte il controllo, dall'altra il sostegno dei detenuti e un loro possibile reinserimento sociale.

Tale schizofrenia di intenti potrebbe perciò generare situazioni di confusione, incertezza ed estraneamento da parte degli operatori rispetto alle finalità dell'istituzione.

³⁵ VIANELLO F., *Il carcere, Sociologia del penitenziario*, Carocci Editore, Roma 2012, p. 76.

4. RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI DEI DETENUTI

Attualmente i dati relativi alla situazione degli istituti penitenziari italiani sono resi disponibili da poche fonti ufficiali.

Da questi dati vengono poi elaborati alcuni indici statistici dell'universo carcerario. In Italia la fonte più aggiornata è il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.³⁶

4.1 TASSO DI DETENZIONE

Il tasso di detenzione rappresenta il numero dei detenuti in rapporto a centomila abitanti in un dato momento.

Tale tasso, però, risente degli influssi estranei dei provvedimenti una tantum, quali amnistia e indulto.

Dati forniti da SPACE (Rapporti del Consiglio d'Europa), aggiornati al 1 settembre 2005: tasso di detenzione italiano calcolato su 100.000 abitanti è di 102 (0,1%).³⁷

Dal giugno 1991 al giugno 2006 (tabella 1), la popolazione reclusa in Italia è raddoppiata, superando le 61.000 unità, con un andamento discontinuo prima, ma poi, dal dicembre 2008, costante³⁸: ciò significa che l'aumento della popolazione reclusa, particolarmente accentuato negli ultimi anni, non è solo dovuto alla maggiore durata delle condanne, ma anche alla tendenza ad arrestare di più e più facilmente, non tenendo in considerazione lo stato di sovraffollamento delle carceri e tutte le sue implicazioni.³⁹

³⁶ www.giustizia.it

³⁷ CAMPANA D., *Condannati a delinquere? Il carcere e la recidiva*, Franco Angeli, Milano 2009, p.132.

³⁸ ASTARITA L., BONATELLI P., MARIETTI S., *Dentro ogni carcere. Antigone nei 298 istituti di pena italiani*, Carocci ed.,Roma 2007, p.17-18 (a cura di MOSCONI G.).

³⁹ASTARITA L., BONATELLI P., MARIETTI S., *Dentro ogni carcere. Antigone nei 298 istituti di pena italiani*, Carocci ed.,Roma 2007, p.16.

Tabella 1

Giugno 1991	31.053
Dicembre 1991	35.46
Giugno 1992	44.424
Dicembre 1992	47.316
Giugno 1993	51-937
Dicembre 1993	50.348
Giugno 1994	54.616
Dicembre 1994	51.165
Giugno 1995	51.97
Dicembre 1995	46.90
Giugno 1996	48.694
Dicembre 1996	47.70
Giugno 1997	49.554
Dicembre 1997	48.49
Giugno 1998	50.578
Dicembre 1998	47.811
Giugno 1999	50.856
Dicembre 1999	51.814
Giugno 2000	53-537
Dicembre 2000	53.165
Giugno 2001	55-393
Dicembre 2001	55.279
Giugno 2002	56.27
Dicembre 2002	55.67
Giugno 2003	56.40
Dicembre 2003	54.237
Giugno 2004	56.532
Dicembre 2004	56.06
Giugno 2005	59.125
Dicembre 2005	59,523
Giugno 2006	61.26
Fonte: nostra elaborazione su dati	

Nella tabella 2 sono riportati i dati relativi alle presenze dei detenuti negli istituti della regione Lombardia al 31 gennaio 2016.

Tabella 2

Regione di	Sigla Provincia	Istituto	Tipo	Capienza Regolamentare	Dete pres	di cui stranieri	
detenzione			istituto	(*)	totale	donne	strameri
LOMBARDIA	BG	BERGAMO	СС	320	536	34	273
LOMBARDIA	BS	BRESCIA "CANTON MONBELLO"	CC	189	318		200
LOMBARDIA	BS	BRESCIA "VERZIANO"	CR	72	115	30	51
LOMBARDIA	СО	сомо	CC	221	406	46	228
LOMBARDIA	CR	CREMONA	CC	393	454		265
LOMBARDIA	LC	LECCO	CC	53	71		42
LOMBARDIA	LO	LODI	CC	50	83		46
LOMBARDIA	MI	BOLLATE "II C.R."	CR	1.242	1.107	92	366
LOMBARDIA	MI	MILANO "SAN VITTORE"	CC	751	929	75	587
LOMBARDIA	MI	MONZA	CC	403	599		300
LOMBARDIA	MI	OPERA "I C.R."	CR	911	1.290		366
LOMBARDIA	MN	MANTOVA	CC	104	141	4	90
OMBARDIA	PV	PAVIA	CC	524	555		289
LOMBARDIA	PV	VIGEVANO	CR	239	390	76	209
OMBARDIA	PV	VOGHERA "N.C."	CC	339	367		39
OMBARDIA	SO	SONDRIO	CC	29	36		23
OMBARDIA	VA	BUSTO ARSIZIO	CC	238	367		225
OMBARDIA	VA	VARESE	CC	54	62		31

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

La situazione è però complessa, per via dei continui ingressi e delle continue uscite. 92.800 ingressi per tutto il 2008, di cui il 46% di cittadini stranieri (tabella 3). Gli ingressi in carcere dalla libertà sono stati 50.217 nel 2014 ⁴⁰ (tabella 4).

Tabella 3

Ingressi in carcere nel corso degli anni 1991-2005 e presenze rilevate al 31 dicembre di ciascun anno 75.786 1991 35.485 93.328 1992 47.588 1993 98.119 47.588 98.245 1994 51.231 1995 88.414 46.525 1996 87.649 47.350 1997 88.305 48.495 1998 87.134 47.811 1999 87.868 51.184 2000 53.165 81.399 2001 78.569 55.275 81.185 2002 55.670 2001 81.790 54.237 82.275 89.887 2004 56.068 2005 59.523 Fonte: nostra elaborazione su dati DAP.

Tabella 4

Ingressi dalla libertà negli istituti penitenziari per adulti Serie storica degli anni: 1991 - 2015

Sec. 2016	7.54.0.24.1.7			CONTROL NAME OF		LIBERTA'	TOTALE INGRESSI DALLA LIBERTA				
ANNO		DONNE	TOTALE			TOTALE					
1991	57.809										
1992	71.249					15.719		- 51.001	93.32		
1993	71.535		77.396			20.723	-				
1994	67.980				1.55.		_		98.24		
1995						23.723			-		
1996	58.632										
1997	57.109					70.00			_		
1998	54.575					28.731		6.243	87.134		
1999	54.424		58.501	26.586		29.361	81.010		87.862		
2000	49.098	3.678			1 1 1 1 1 1 1						
2001	47.191	3.344	50.535		100000						
2002	47.522	3.513	51.035			30.150			81.185		
2003	46.434	3.504	49.938						81.790		
2004	46.531	3.495	50.026		3.668				82.27		
2005	45.755	3.526	49.281	35.202			80.957	8.930	89.887		
2006	44.225	3.201	47.426	38.516		43.288	82.741		90.714		
2007	43.328	3.253	46.581	39.943	3.917	43.860	83.271	7,170	90.441		
2008	46.078	3.623	49.701	39.451	3.648	43.099	85.529		92.800		
2009	44.554	3.439	47.993	36.719	3.354	40.073	81.273		88.066		
2010	43.907	3.436	47.343	34.308	2.990	37.298	78.215		84,641		
2011	40.458	3.219	43.677	30.571	2.734	33.305	71.029		76.982		
2012	33.364	2.650	36.014	24.765	2.241	27.006	58.129		63.020		
2013	31.150	2.422	33.572	23.705	2.113	25.818	54.855	4.535	59.390		
2014	25.511	1.959	27.470	20.981	1.766	22.747	46.492	3.725	50.217		
2015	23.537	1.765	25.302	18.949	1.572	20.521	42.486		45.823		

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

-

 $^{^{40}}$ www.associazioneantigone.it

4.2 IL SOVRAFFOLLAMENTO

Con il termine "sovraffollamento" si intende indicare la differenza tra i detenuti presenti ad una certa data negli istituti di pena (sia case circondariali che case di reclusione) e il numero dei posti effettivamente disponibili a cui ci si riferisce come "capienza regolamentare".

La capienza è predefinita sulla base di alcuni criteri standard, che dovrebbero garantire il rispetto della dignità delle persone recluse e l'espletamento della funzione rieducativa della pena, affermata dalla carta costituzionale.

Otre ai metri quadri "individuali", atti a consentire la vivibilità nelle celle, anche lo spazio adeguato per prevedere le attività trattamentali previste dall'ordinamento penitenziario, che ha voluto scommettere sull'umanizzazione della pena e sulla valorizzazione della funzione rieducativa ad essa assegnata.⁴¹

Secondo l'Associazione Antigone nel dicembre 2001 si registrava la presenza di 55.000 detenuti, per una capienza regolamentare degli istituti penitenziari italiani di circa 43.000 posti.

Nell'anno 2006 la presenza dei detenuti ha raggiunto i 61.000 (raggiungendo un indice di sovraffollamento del 140%).

Dopo l'indulto, però, i detenuti sono scesi a 38.000 (tabella 5).

Nel mese di dicembre 2007, però, la popolazione carceraria ha presto ricominciato a crescere rapidamente, riportando, alla fine del 2009, 64.971 detenuti, raggiungendo quindi ancora livelli di sovraffollamento insopportabili.⁴²

Secondo i dati dell'Associazione Antigone, "i detenuti presenti al 28 febbraio 2015 sono 53.982 (il 31 dicembre 2014 erano 53.623), (tabella 6).

I detenuti nelle carceri europee sono 1 milione 737 mila. In calo di circa 100 mila unità rispetto all'anno precedente.

Il 31 dicembre 2013, ovvero a sette mesi dalla sentenza pilota della Corte europea dei diritti umani nel caso Torreggiani, i detenuti erano invece 62.536.

Dunque a oggi sono 8.554 in meno rispetto a fine 2013.

⁴¹ VIANELLO F., *Il carcere, Sociologia del penitenziario*, Carocci Editore, Roma 2012, p. 81.

⁴² ASTARITA L., BONATELLI P., MARIETTI S., *Dentro ogni carcere. Antigone nei 298 istituti di pena italiani*, Carocci ed.,Roma 2007, p.19 (a cura di MOSCONI G.).

I detenuti erano 66.897 alla fine del 2011, anno nel quale sono stati assunti i primi interventi di carattere deflattivo.

Pertanto in tre anni i detenuti sono diminuiti di 12.915 unità.

I posti letto regolamentari secondo il Dap sono 49.943.

Il tasso di affollamento sarebbe dunque del 108%, ovvero 108 detenuti ogni 100 posti letto." ⁴³

Tabella 5

Capienza istituti e indice di sovraffollamento al 31 dicembre 2005 per regione di detenzione Indice di sovraffollamento Capienza regolamentare (presenze/capienza regolamentare) Uomini Uomini Totale Uomini Totale Donne Totale Donne Abruzzo 8 28 1.865 1.893 1,26 1.478 1.542 1,23 Basilicata 1,27 23 333 356 22 424 446 0,96 1,25 Calabria 1.831 1,28 1,28 1.796 38 2.309 2.347 35 Campania Emilia-Romagna 276 161 5.038 5.247 7.034 1,32 1,39 1,39 1,63 117 2.265 2.382 3.691 3.852 1,37 1,62 Friuli-Venezia Giulia 1,56 25 805 830 1,00 1,53 516 541 25 Lazio 5.427 1,30 1,26 1,27 Liguria 52 1.069 1.121 65 1.395 1.460 1,25 1,30 1,30 Lombardia 479 20 607 8.653 1,27 1,55 1,53 5.171 5.650 8.046 Marche 1,30 1,29 1,29 715 735 925 951 Molise 8 343 351 1,88 1,17 130 181 4.727 3.838 1,48 1,41 1,47 I,42 I,45 Piemonte 3.206 3.336 192 4-535 Puglia 2,467 2.648 204 3.634 1,13 12 Sardegna 1.987 1.989 0,82 1,01 63 1.924 52 1.937 Sicilia 169 4.584 6.412 0,78 1,42 1,40 18 1,45 1,44 1,64 Toscana 2.654 2.821 197 3.854 4.051 Trentino-Alto Adige 1,26 257 19 238 398 422 Umbria 0,64 1,09 1,05 57 Valle d'Aosta 1,74 1,61 161 161 280 280 1,74 1.564 1.782 0.98 1,53 Veneto 218 214 2,519 2.733 56.719 59.523 207 40.524 42.952

Tabella 6

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione

Regione di	Numero	Capienza Regolamentare		enuti senti	di cui	Detenuti presenti in semilibertà (**)		
detenzione	istituti	(*)	Totale	Donne	Stranieri	Totale	Stranieri	
ABRUZZO	8	1.583	1.678	70	228	8		
BASILICATA	3	470	455	7	97	4		
CALABRIA	12	2.661	2.496	63	453	12	0	
CAMPANIA	16	6.037	6.607	325	814	160	7	
EMILIA ROMAGNA	11	2.799	2.940	131	1.362	28	5	
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	484	605	19	205	10	1	
LAZIO	14	5.260	5.773	361	2.571	60	5	
LIGURIA	7	1.159	1.383	69	738		7	
LOMBARDIA	18	6.132	7.826	357	3.630	51	8	
MARCHE	7	853	880	19	337	10	1	
MOLISE	3	263	266	0	27	1	0	
PIEMONTE	13	3.834	3.551	129	1.505	43	6	
PUGLIA	11	2.364	3.079	134	456	76	3	
SARDEGNA	10	2.632	2.039	46	448	20	2	
SICILIA	23	5.833	5.666	116	1.242	70	0	
TOSCANA	18	3.404	3.278	111	1.506	104	23	
TRENTINO ALTO ADIGE	2	509	454	12	325	2	1	
UMBRIA	4	1.324	1.223	34	362	8	0	
VALLE D'AOSTA	1	181	174	0	103	1	0	
VENETO	9	1.698	2.102	123	1.117	33	2	
Totale nazionale	195	49.480	52.475	2.126	17.526	726	71	

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

-

^(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

www.associazioneantigone.it

4.3 CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE DETENUTA

Di seguito si andranno ad evidenziare alcune caratteristiche comuni riguardanti la popolazione detenuta, che hanno fatto sì che il carcere reale sia stato identificato come "discarica sociale".

Condizione giuridica⁴⁴: il 51,3% dei detenuti nelle carceri italiane si trova nella condizione di imputato, in attesa di sentenza definitiva (tabelle 7-8-9).

Tabella 7 Popolazione detenuta ripartita per posizione giuridica al 31 dicembre 2005

	N.	%	% al 31.12.03	Variazione % 31.12.03-31.12.05
Condannati definitivi	36.676	61,61	60,60	+ 1,01
In attesa di primo giudizio	12.204	20,50	21,33	-0.83
Appellanti	6.682	11,23	10,97	+0,26
Ricorrenti	2.776	4,66	4,98	-0,32
Internati	1.185	2,00	2,12	-0,12
Totale	59.523	100,00	100,00	_
Fonte: nostra elaborazione su dati l	DAP.			

Tabella 8 Detenuti presenti per posizione giuridica Serie storica degli anni: 2008 - 2015

	Land of the	C	ondannati	non defi	nitivi			Da	
Anno	In attesa di primo giudizio	Appellanti	Ricorrenti	Misti (*)		definitivi	Internati	impostare (**)	Totale
2008	14.671	9.555	3.865	1.745	15.165	26.587	1.639	65	58.127
2009	14.367	8.501	5.086	1.781	15.368	33.145	1.837	74	64.791
2010		8.005	4.855	1.720	14.580	37.432	1.747	90	67.961
2011	13.625		4.648	1.569	13.626	38.023	1.549	74	66.897
2012	12.484	6.966	4.650	1.596	13.212	38.656	1.268	81	65.701
2013		6.065	4.080	1.578	11.723	38.471	1.188	46	62.536
2014		4.652	3.015	1.259	8.926	34.033	1.072	43	53.623
2015		4.780	3.238	1.244	9.262	33.896	440	43	52.164

^(*) ad es.: in attesa di 1° giudizio+appellante, appellante+ricorrente, ecc.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

^{(**):} la categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

⁴⁴ ASTARITA L., BONATELLI P., MARIETTI S., Dentro ogni carcere. Antigone nei 298 istituti di pena italiani, Carocci ed., Roma 2007, p.20-25 (a cura di MOSCONI G.).

Tabella 9

Detenuti presenti per posizione giuridica , sesso e nazionalità Serie storica semestrale degli anni: 1991 - 2015

		Posizione g	iuridica			Sesso	Nazionalità			
Data di rilevazione	Imputati	Condannati	Internati	Totale	Donne	% rispetto ai presenti		% rispetto ai present		
30/06/1991	17.103	12.698	1.252	31.053	1.572	5,06	nd	no		
31/12/1991	19.875	14.319	1.275	35.469	1.892	5,33	5.365	15,13		
30/06/1992	24.579	18.510	1.335	44.424	2.411	5,43	nd	no		
31/12/1992	25.343	20.567	1.406	47.316	2.568	5,43	7.237	15,30		
30/06/1993	26.789	23.718	1.430	51.937	2.805	5,40	nd	no		
31/12/1993	25.497	23.503	1.348	50.348	2.525	5,02	7.892	15,6		
30/06/1994	26.041	27.203	1.372	54.616	2.668	4,89	nd	ne		
31/12/1994	23.544	26.265	1.356	51.165	2.311	4,52	8.481	16,5		
30/06/1995	23.559	27.093	1.321	51.973	2.366	4,55	nd	ne		
31/12/1995	19.431	26.089	1.388	46.908	1.999	4,26	8.334	17,7		
30/06/1996	20.452	26.882	1.360	48.694	2.081	4,27	8.803	18,0		
31/12/1996	19.375	26.962	1.372	47.709	2.099	4,40	9.373	19,6		
30/06/1997	21.242	26.987	1.325	49.554	2.060	4,16	10.609	21,4		
31/12/1997	20.510	26.646	1.339	48.495	1.938	4,00	10.825	22,3		
30/06/1998	21.854	27.451	1.273	50.578	1.976	3,91	11.695	23,1		
31/12/1998	21.952	24.551	1.308	47.811	1.832	3,83	11.973	25,0		
30/06/1999	23.342	26.167	1.347	50.856	2.067	4,06	13.317	26,1		
31/12/1999	23.699	26.674	1,441	51.814	2.136	4,23	14.057	27,1		
30/06/2000	23.766	28.321	1.450	53.537	2.271	4,24	14.918	27,8		
31/12/2000	24.295	27.414	1.456	53.165	2.326	4,36	15.582	29,3		
30/06/2001	24.989	28.962	1.442	55.393	2.440	4,40	16.378	29,5		
31/12/2001	23.302	30.658	1.315	55.275	2.369	4,38	16.294	29,4		
30/06/2002	22.411	32.729	1.137	56.277	2.496			30,2		
31/12/2002	21.682	32.854	1.134	55.670	2.469	4,44	16.788	30,1		
30/06/2003	20.524	34.695	1.184	56.403	2.565	4,55	16.636	29,4		
31/12/2003	20.225	32.865	1.147	54.237	2.493		_	31,3		
30/06/2004	20.151	35.291	1.090	56.532	2.660	4,71	17.783	31,4		
31/12/2004	20.036	35.033		56.068						
30/06/2005	21.037	36.995	1.093	59.125	2.858	4,83	19.071	32,2		
31/12/2005	21.662	36.676	1.185	59.523	2.804	4,71	19.836	33,3		
30/06/2006	21.820	38.193	1.251	61.264	2.923	4,77	20.221	33,0		
31/12/2006	22.145	15.468	1.392	39.005	1.670	4,28	13.152	33,7		
30/06/2007	25.514	17.042	1.401	43.957	1.922	4,37	15.658	35,6		
31/12/2007	28.188			48.693	_	_				
30/06/2008	30.279			55.057	_		_	_		
31/12/2008	29.901			58.127	_		_	_		
30/06/2009	31.281	30.549	_	63.630	_	-	-	_		
31/12/2009	29.809		_	64.791	-	-		_		
30/06/2010	29.691	_		68.258	_	_	-	_		
31/12/2010	28.782	_	_	67.96	_					
30/06/2011	28.363	37.376	1.65	67.394	2.91	_				
31/12/2011	27.325			66.897	_		+			
30/06/2012	26.424		_	66.528	-	-				
31/12/2012	25.777			65.70	_			_		
30/06/2013	24.547			66.028	_		_	_		
31/12/2013	22.877			62.53			_	_		
30/06/2014	20.040			6 58.092						
31/12/2014	18.518			2 53.62			_			
30/06/2015	17.883			52.75	_					
31/12/2015	17.828	33.89	44	0 52.16	2.10	7 4,0	4 17.34	0 33,		

Nota: nd=dato non disponibile

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

^{(*):} la voce "imputati" comprende i detenuti in attesa di giudizio e i condannati in primo e secondo grado.

Nelle tabelle 10 e 11 vengono riportati i dati relativi alle <u>tipologie dei reati</u> commessi.

Tabella 10

		Ita	Italiani			Stra	nieri				
			Tot	Totale_			Totale			Totale	
	Donne	Uomini	N.	%	Donne	Uomini	N.	%	Scarto % italiani-stranieri	N.	%
Associazione di stampo mafioso									5 - 1 - 2 T - 10	1.1	
(art. 416 bis c.p.)	45	5.514	5.559	3,1	8	117	125	0,3	2,8	5.684	2,5
Legge droga	853	20.413	21.266	12,0	689	10.974	п.663	24,2	-12,2	32.929	14,6
Legge armi	407	33.368	33.775	19,1	41	2.096	2.137	4.4	14,7	35.912	16,0
Ordine pubblico	47	2.664		1,5	69	665	734	1,5	0,0	3-445	1,5
Patrimonio	1.391	53.790	55.181	31,2	877	12.112	12.989	27,0	4,2	68.170	30,3
Prostituzione	29	297	326	0,2	168	910	1.078	2,2	- 2,0	1.404	200
Pubblica amministrazione	153	5.290	5-443	3,1	42	2.489	2.531	5,3	- 2,2	7.974	3,5
Incolumità pubblica	32	1.858	1.890	1,1	7	167	174	0,4	0,7	2.064	
Fede pubblica	290	6.625	6.915	3,9	224	2.920	3.144	6,5	- 2,6	10.059	4,5
Moralità pubblica	6	209	215	1,0	0	60	60	0,1	0,0	275	0,1
Famiglia	40	1.076	1.116	0,6	n	144	155	0,3	0,3	1.271	
Persona	710	24.031	24.741	14,0	350	8.130	8.480	17,6	-3,6	33.221	14,8
Personalità dello Stato	126	391	517	0,3	1	57	58	0,1	0,2	575	0,3
Amministrazione della giustizia	244	6.233	6.477	3,7	58	610	668	1,4	2,3	7.145	1.0
Economia pubblica	8	610	618	0,3	0	6	6	0,0	0,3	624	0,3
Libro terzo delle contravvenzioni	86	4.691	4.777	2,7	28	626	654	1,4	1,3	5.431	2,4
Legge stranieri	4	201	205	1,0	216	3.002	3.218	6,7	-6,6	3.423	1,5
Sentimento religioso e pietà dei defunti	27	1.171	1.198	0,7	5	46	51	0,1	0,6	1.249	0,6
Altro	62	3.968	4.030	2,3	10	211	221	0,5	1,8	4.251	1,9
Totale	4.560			100,0	2.804	45.342	48.146	100,0	=	225.106	100,0
Fonte: nostra elaborazione su dati DAP.											

Tabella 11

Detenuti presenti al 31 dicemb Anni 2	re dist 2008 - 2		r tipol	ogia di	reato()		
Tipologia di reato				2011				
ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO (416BIS)	5.257	5.586	6.183	6.467	6.524	6.744	6.903	6.887
LEGGE DROGA				27.459				
LEGGE ARMI	8.652	9.360	9.938	10.069	10.425	10.490	10.178	9.897
ORDINE PUBBLICO				3.183				
CONTRO IL PATRIMONIO	27.345	30.094	32.225	33.647	34.583	33.965	30.287	29.913
PROSTITUZIONE				1.089			-	
CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	6,151	7.230	7.692	8.072	8.307	8.109	6.994	6.923
INCOLUMITA' PUBBLICA	1.532	1.697	1.764	1.683	1.655	1.598	1.501	1.436
FEDE PUBBLICA	3.112	3.721	4.273	4.396	4.652	4.611	4.225	4.403
MORALITA' PUBBLICA	220	232	244	231	199	180	170	161
CONTRO LA FAMIGLIA	1.230	1.528	1.716	1.749	1.853	2.081	1.946	1.976
CONTRO LA PERSONA	19.551	21.854	23.109	23.693	24.090	23.897	22.167	21.468
CONTRO LA PERSONALITA' DELLO STATO	200	179						
CONTRO L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA	4.569	5.367	6.043	6.383	6.698	6.828	6.146	6.006
ECONOMIA PUBBLICA	345	422	487	542	622	669	677	770
CONTRAVVENZIONI	3.300	3.628	3.962	4.094	4.277	4.265	3.894	3.816
LEGGE STRANIERI	2.357	3.066	4.244	2.442	1.949	1.174	1,305	1.497
CONTRO IL SENTIM. TO E LA PIETA' DEI DEFUNT	1.043	1.067	1.082	1.116	1.111	1.104	1.118	1.096
ALTRI REATI	2.606	2.927	3.268	3.367	3.217	3.275	2.950	2.744

Nota: La numerosità indicata per ogni categoria di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui ad un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse egli viene conteggiato all'interno di ognuna di esse. Ne consegue che ogni categoria deve essere considerata a sé stante e non risulta corretto sommare le frequenze.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Dati sulla <u>durata della pena inflitta</u>⁴⁵: al 31 dicembre 2008, il 63,9% deve scontare una pena residua inferiore ai tre anni⁴⁶ (tabelle 12-13-14-15).

Tabella 12

Detenuti definitivi ripartiti per entità della pena al 31 dicembre 2005 Variazione % N. % % al 31.12.03 31.12.03-31.12.05 Fino a 3 anni 11.273 30,74 29,41 1,33 3-5 anni 8.565 1,89 23,35 21,46 5-10 anni 8.284 24,67 - 2,08 22,59 10-20 anni 5.026 13,70 14,65 -0,95 Oltre 20 anni 2.304 6,28 6,56 -0,28 Ergastolo 1.224 0,09 3,34 3,25 Totale 36.676 100,00 100,00 Fonte: nostra elaborazione su dati DAP.

Tabella 13

Condannati definitivi per durata della pena inflitta Anni 2005 - 2015

						Durata	della	pena ir	ıflitta					
Anno	fino a 1 anno	da 1 a	State of the last	666		Acres 100			da 8 a 9 anni	10	da 10 a 20 anni	20	ergastolo	Totale
2005	3.356	3.758	4.159	4.970	3.595	2.644	1.890	1.524	1.268	958	5.026	2.304	1.224	36.676
2006	1.069	843	927	1.131	1.127	936	826	793	657	554	3.455	1.913	1.237	15.468
2007	2.061	2.128	1.881	1.659	1.358	1.041	825	713	645	541	3.206	1.614	1.357	19.029
2008	2.919	3.259	3.718	3.214	2.334	1.464	1.091	871	753	597	3.332	1.627	1.408	26.587
2009	3.276	4.031	4.374	4.589	3.412	2.175	1.610	1.160	993	706	3.673	1.685	1.461	33.145
2010	3.293	3.990	4.696	4.922	4.144	2.900	2.153	1.653	1.236	944	4.201	1.788	1.512	37.432
2011	2.733	3.722	4.300	4.606	4.083	3.364	2.598	2.005	1.451	1.160	4.626	1.847	1.528	38.023
2012	2.459	3.560	4.380	4.621	3.911	3.253	2.783	2.213	1.609	1.247	5.149	1.890	1.581	38.656
2013	2.076	3.371	4.240	4.445	3.812	3.066	2.617	2.271	1.836	1.357	5.742	2.055	1.583	38.471
2014	1.679	2.498	3.383	3.859	3.194	2.628	2.244	1.950	1.605	1.341	5.888	2.180	1.584	34.033
2015	1.801	2.910	3.329	3.885	3.079	2.421	2.077	1.774	1.554	1.264	6.020	2.149	1.633	33.896

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

-

⁴⁵ www.giustizia.it

⁴⁶ CAMPANA D., *Condannati a delinquere? Il carcere e la recidiva*, Franco Angeli, Milano 2009, p.132-135.

Tabella 14

Detenuti definitivi ripartiti per residuo pena al 31 dicembre 2005

	N.	%
Fino a 3 anni	22.464	61,2
3-6 anni	7.227	19,7
6-20 anni	5.262	14,4
Oltre 20 anni ed ergastolo	1.723	4.7
Totale	36.676	100,0
Fonte: nostra elaborazione su dati DAP.		

Tabella 15

Condannati definitivi per durata della pena residua Anni 2005 - 2015

						Durata	della p	ena re	sidua					
Anno	fino a 1 anno	Color Color	1000		da 4 a 5 anni	200000000000000000000000000000000000000		Transfer or the	da 8 a	10	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
2005	10.193	7.072	5.199	3.491	2.225	1.511	1.056	803	611	481	2.311	499	1.224	36.676
2006	2.724	2.179	1.659	1.384	1.099	855	707	576	430	388	1.821	409	1.237	15.468
2007	5.510	3.108	2.190	1.585	1.029	782	576	474	400	321	1.399	298	1.357	19.029
2008	8.526	5.075	3.391	2.140	1.355	940	699	604	427	318	1.411	293	1.408	26.587
2009	10.662	6.492	4.484	2.801	1.733	1.229	921	682	475	378	1.516	311	1.461	33.145
2010	11.224	7.520	5.151	3.338	2.179	1.500	1.141	819	567	397	1.740	344	1.512	37.432
2011	10.430	7.667	5.406	3.559	2.428	1.648	1.151	914	578	480	1.868	366	1.528	38.023
2012	10.106	7.558	5.834	3.867	2.396	1.716	1.222	860	640	562	1.922	392	1.581	38.656
2013	9.569	7.535	5.726	3.757	2.494	1.761	1.243	894	730	537	2.196	446	1.583	38.471
2014	7.858	6.481	4.746	3.407	2.315	1.597	1.135	904	697	563	2.252	494	1.584	34.033
2015	7.749	6.479	4.809	3.373	2.245	1.587	1.202	886	668	581	2.224	460	1.633	33.896

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

<u>Composizione socio-demografica</u>: si rileva una forte sovrarappresentazione dell'universo maschile: al 31 dicembre 2008 le donne sono 2.526 su 58.127 detenuti. Il 59,7% ha un'<u>età</u> compresa tra i ventuno e i trentanove anni (tabelle 16-17).

Tabella 16

	N.	%
18-20 anni	1.370	2,3
21-24 anni	4.920	8,3
25-29 anni	9.482	15,9
30-34 anni	11.205	18,8
35-39 anni	10.506	17,7
40-44 anni	8.017	13.5
45-49 anni	5.671	9,5
50-59 anni	6.154	10,3
60-69 anni	1.786	3,0
Oltre 70 anni	350	0,6
Non rilevato	62	1,0
Totale	59.523	100,0
Fante: nostra elaborazione su d	ati DAP.	

Tabella 17

POPOLAZIONE DETENUTA PER FASCE DI ETÀ AL 31/12/2014 47

Età	18-20	21-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-59	60-69	70 e	Non	Totale
										oltre	rilevato	
Italiani +	710	3.390	6.872	8.194	8.473	7.884	6.558	7.995	2.946	594	7	53.623
stranieri												
Stranieri	423	1.738	3.653	3.844	3.081	2.111	1.373	1.033	191	8	7	17.462
					r .	. 11		1 (17)				

Fonte: nostra elaborazione dati Dap

Il <u>grado d'istruzione</u> è medio-basso (54,9%), cioè pari o inferiore alla licenza media⁴⁸ (tabelle 18-19).

Il 45,5% è composto da detenuti celibi e nubili, mentre il 7,2% è vedovo, divorziato o legalmente separato.

Tutti questi dati dimostrano come la composizione della popolazione detenuta sia socialmente debole e indigente, senza significative risorse personali o di contesto. ⁴⁹

-

⁴⁷ www.associazioneantigone.it

⁴⁸ ASTARITA L., BONATELLI P., MARIETTI S., *Dentro ogni carcere. Antigone nei 298 istituti di pena italiani*, Carocci ed.,Roma 2007, p.26 (a cura di MOSCONI G.).

⁴⁹ VIANELLO F., *Il carcere, Sociologia del penitenziario*, Carocci Editore, Roma 2012, p. 87.

Tabella 18

Popolazione detenuta ripartita per grado di istruzione al 31 dicembre 2005 N. Analfabeta 852 1,4 Senza titolo di studio 2,471 4,2 Licenza elementare 13.059 21,9 Licenza media inferiore 21.453 36,0 Diploma professionale 1.283 2,2 Diploma media superiore 2.649 4,5 Laurea 565 0,9 Non rilevato 17.191 28,9 Totale 59.523 100,0 Fonte: nostra elaborazione su dati DAP.

Tabella 19

Detenuti presenti al 31 dicembre distinti per titolo di studio
Anni 2005 - 2015

Anno	Laurea	media	Diploma di scuola professionale	Licenza di scuola media inferiore	di scuola elementare		Analfabeta	Non rilevato	Totale
2005	565	2.649	1.283	21.453	13.059	2.471	852	17.191	59.523
2006	448	1.784	632	13.735	7.580	1.499	592	12.735	39.005
2007	475	2.332	565	16.569	8.327	1.737	863	17.825	48.693
2008	576	2.784	561	19.749	9.052	2.200	929	22.276	58.127
2009	595	2.970	494	21.685	9.197	2.342	930	26.578	64.791
2010	661	3.397	490	22.658	9.127	2.396	859	28.373	67.961
2011	628	3.389	467	21.726	8.331	2.131	785	29.440	66.897
2012	604	3.383	427	21.236	7.822	1.894	730	29.605	65.701
2013	576	3.297	386	20.333	7.132	1.701	677	28.434	62.536
2014	498	3.220	389	17.715	6.144	1.316	605	23.736	53.623
2015	513	3.380	422	16.553	5.739	1.134	604	23.819	52.164

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Il 46,4% degli ingressi nel 2008 dimostra la presenza di <u>stranieri</u> (sono più incarcerati degli italiani, ma la loro delittuosità è minore), (Tabelle 20-21).

 $Tabella\ 20$ Popolazione detenuta straniera per regione di detenzione e area geografica di provenienza al 31 dicembre 2005

			Europa				Afr	rica		As	ia		America			
	UE	Ex Jugoslavia	Albania	Romania	Altri paesi	Tunisia	Marocco	Algeria	Altri paesi	Medio Oriente	Altri paesi	Nord	Centro	Sud	Altro	Totale
Abruzzo	30	37	68	43	24	73	130	52	59	п	п	I	5	43	0	587
Basilicata	6	12	12	5	5	9	18	2	9	2	0	0	2	4	0	86
Calabria	30	33	65	36	33	43	99	26	36	12	14	0	5	17	0	449
Campania	58	62	138	40	50	59	104	55	240	7	22	2	7	17	2	863
Emilia-Romagna	88	118	272	125	64	257	455	143	129	42	62	0	23	59	2	1.839
Friuli-Venezia Giulia	32	52	62	25	45	44	55	30	30	4	5	0	2	10	2	398
Lazio	162	217	216	457	81	123	193	145	219	43	102	1	35	248	4	2.246
Liguria	46	36	76	46	16	86	197	65	48	13	9	0	21	63	1	723
Lombardia	168	223	552	334	126	307	968	123	262	50	126	2	58	332	10	3.641
Marche	13	21	81	22	20	. 62	80	31	25	8	12	0	7	11	0	393
Molise	4	13	20	4	4	12	25	9	9	3	I	o	O	5	0	109
Piemonte	85	102	353	152	73	143	589	176	313	38	25	0	20	78	5	2.152
Puglia	47	39	184	40	13	33	60	20	45	5	11	1	1	25	0	524
Sardegna	35	33	60	38	9	82	178	41	76	18	14	0	3	22	0	609
Sicilia	63	84	125	74	35	200	279	108	155	74	38	0	14	35	3	1.287
Toscana	67	105	361	126	40	228	368	119	91	40	79	0	20	59	1	1.704
Trentino-Alto Adige	15	18	33	9	12	40	48	22	9	4	5	0	1	5	0	221
Umbria	12	19	67	25	11	66	75	44	54	Ю	7	0	3	16	0	409
Valle d'Aosta	7	6	13	23	6	II	49	27	21	4	3	0	0	1	0	171
Veneto	66	114	213	163	65	198	238	70	149	13	29	3	31	71	2	1.425
Totale	1.034	1.344	2.971	1.787	732	2.076	4.208	1.308	1.979	401	575	ю	258	1.121	32	19.836
Fonte: DAP.												10000		26.000		

Tabella 21

			senti st orica d			a geogr	afica			
ontinente		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
	UE	3.619	3.819	4.311	4.784	4.896	4.928	4.706	3.779	3.672
	Ex jugoslavia	992	1.029	1.092	1.076	994	1.001	934	709	681
Europa	Albania	2.235	2.610	2.819	2.880	2.770	2.920	2.845	2.437	2.423
	Altri paesi europa	515	558	646	656	615	611	601	489	484
	Totale Europa	7.361	8.016	8.868	9.396	9.275	9.460	9.086	7.414	7.260
	Tunisia	1.863	2.499	3.164	3.126	3.189	2.986	2.627	1.950	1.893
	Marocco	3.804	4.714	5.181	5.279	4.895	4.480	4.060	2.955	2.840
	Algeria	1.048	1.109	1.008	900	729	616	541	385	387
Africa	Nigeria	679	976	1.133	1.246	1.172	1.023	865	728	678
	Altri paesi africa	1.489	1.851	2.113	2.239	2.201	2.173	2.036	1.803	2.051
	Totale Africa	8.883	11.149	12.599	12.790	12.186	11.278	10.129	7.821	7.849
	Medio oriente	313	329	336	330	279	272	251	220	216
Asia	Altri paesi asia	623	776	881	941	995	1.009	992	874	922
	Totale Asia	936	1.105	1.217	1.271	1.274	1.281	1.243	1.094	1.138
	Nord	24	28	29	28	32	33	25	17	16
	Centro	228	279	307	332	360	356	363	307	300
America	Sud		967	1.029	1.117	1.025	1.061	989	798	767
	Totale America	1.038	1.274	1.365	1.477	1.417	1.450	1.377	1.122	1.083
Altro	Totale	34	18	18	20	22	23	19	11	10
Totale de	etenuti stranieri	18.252	21.562	24.067	24.954	24.174	23.492	21.854	17.462	17.340

<u>Condizione lavorativa</u> al momento dell'ingresso in carcere: il 19% dei detenuti si trovava in uno stato di disoccupazione o inoccupazione.

Il 60,8% non rilevato (tabella 22).

 $Tabella\ 22$ Popolazione detenuta per regione di detenzione e per condizione lavorativa al 31 dicembre 2005

,,,,		Occupato	Disoccupato	In cerca di occupazione	Casalinga	Studente	Ritirato dal lavoro	In servizio di leva	Pensionato	Altro	Non rilevato	Totale
Abruzzo		437	451	32	8	п	6	1	4	20	923	1.893
Basilicata		128	121	9	2	6	0	0	ī	10	169	446
Calabria		742	570	72	13	19	9	o	12	36	874	2.347
Campania		792	1.139	112	99	68	31	0	22	79	4.968	7.310
Emilia-Roma		808	786	66	7	11	15	1	20	48	2.090	3.852
Friuli-Venezi	a Giulia	200	237	22	8	2	3	0	4	14	340	830
Lazio		633	658	99	66	17	ю	0	19	46	4.347	5.895
Liguria		375	336	51	3	11	2	0	8	17	657	1.460
Lombardia		1.769	1.485	150	41	22	26	1	21	80	5.058	8.653
Marche		370	214	24	2	2	2	o	4	16	317	951
Molise		130	73	12	4	3	2	0	2	5	180	411
Piemonte		764	550	60	15	15	9	0	9	86	3.219	4.727
Puglia		998	776	180	35	28	7	0	15	131	1.668	3.838
Sardegna		441	417	24	3	6	8	0	8	18	1.064	1.989
Sicilia		2.061	1.930	200	64	19	31	1	59	IOI	1.946	6.412
Toscana		944	685	57	18	33	15	1	14	38	2.246	4.051
Trentino-Alto	o Adige	129	108	15	7	1	1	0	2	4	155	422
Umbria		194	249	18	7	4	3	0	3	10	535	1.023
Valle d'Aosta	ı	25	21	4	o	0	o	0	0	6	224	280
Veneto		817	885	102	20	15	10	0	17	27	840	2.733
Totale	N.	12.757	11.691	1.309	422	293	190	5	244	792	31.820	59.523
	%	21,43	19,64	2,20	0,72	0,49	0,32	0,00	0,41	1,33	53,46	100,00
Fonte: nostra el	aborazione su	dati DAP.										

Regioni di provenienza: i dati confermano che la popolazione reclusa viene reclutata nelle fasce più deboli della società (tabelle 23-24-25).

Tabella 23

- opounose detende	per regione di residenza			zione detenuta icembre 2005
	Popolazione residente maggiorenne al 1º gennaio 2005*	N.	%	Ogni 100.000 abitant maggiorenni
Abruzzo	1.084.280	452	1	41,68
Basilicata	487.069	214	0	43.93
Calabria	1.619.329	2.128	4	131,41
Campania	4-533-583	9.156	17	201,95
Emilia-Romagna	3.548.844	2.447	5	63,95
Friuli-Venezia Giulia	1.034.155	509	1	49,21
Lazio	4.386.781	5.090	10	116,03
Liguria	1.382.943	1.397	3	101,01
Lombardia	7.882.546	9.549	18	121,14
Marche	1.280.133	485	1	37,88
Molise	267.834	79	0	29,49
Piemonte	3.690.543	3.663	7	99,25
Puglia	3.270.991	4.437	8	135,64
Sardegna	1.381.248	1.398	3	101,21
Sicilia	4.002.088	6.143	11	153,49
Toscana	3.079.540	2.496	5	81,05
Trentino-Alto Adige	787.848	527	1	66,89
Umbria	730.092	364	0	49,85
Valle d'Aosta	103.626	43	0	41,49
Veneto	3.929.897	2.489	5	63,33
Totale	48.483.370	53.066	100	109,45
* Dati ISTAT.				
Fonte: nostra elaborazione	su dati ISTAT e DAP.			

Tabella 24

Detenuti presenti al 31 dicembre distinti per regione di nascita Anni 2005 - 2015

				1111 200.	_				2042	2044	2015
Regione di nascita	2005	2006	2007	2008	2009			_	2013		
Abruzzo	362	231	328	406	421	394		442	485	412	403
Basilicata	361	237	280	293	342	377	409	337	299	274	258
Calabria	3.143	2.198	2.418				-	,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,	3.927	3.734	3.437
Campania	9.506	6.269	7.696	9.533	11.227	11.598		_	11.671		
Emilia Romagna	632	416	538	633	688			_	594	503	533
Friuli Venezia Giulia	334	149	202	248	241	252	315	282	267	239	224
Lazio	2.587	1.555	1.922	2.473	2.647	2.682	4.000	2.874		2.348	2.232
Liguria	573	329	423	495	585	587	766	584	540	479	475
Lombardia	3.262	2.109	2,406	2.952	3.216	3.453	5.179	3.287	3.089	2.660	2,547
Marche	217	120	170	200	231	247	641	279	274	213	253
Molise	81	46	56	79	100	129	447	107	92	93	74
Piemonte	1.403	794	1.011	1.209	1.286	1.344	2.469	1.277	2.000		1.097
Puglia	4.978	3.171	3.489	4.105	4.534	4.962	3.532	4.557	4.113	3.730	
Sardegna	1.651	1.101	1.289	1.437	1.525	1.392	1.190	1,310	1.263		
Sicilia	7.561	5.336	6.096	7.219	7.920	8.275	5.810	7.915		7.014	
Toscana	812	483	561	664	746	802	2.065	659	646		596
Trentino Alto Adige	235	125	144	198	201	183	106	146	132	_	
Umbria	131	91	81	96	103	94	954	112	114	119	_
Valle d'Aosta	20	10	11	10	13	3 17	78	18	19		
Veneto	1.099	628								-	
Stato estero	20.539	13.569	18.721	22.182	24.70	525.684	24.928	24.181	22.529	18.085	17.992
Non rilevato	36	38	55	5		-		2	- 3		1
Totale nazionale	59.523	39.005	48.693	58.12	64.79	67.96	66.89	65.70	62.536	53.623	52.164

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Tabella 25

Detenuti presenti al 31 dicembre distinti per regione di residenza Anni 2005 - 2015

Regione di residenza	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Abruzzo	452	296	477	616	653	621	1.947	671	765	647	659
Basilicata	214	157	183	196	236	263	457	239	224	207	181
Calabria	2.128	1.578	1.815	2.130	2.387	2.991	2.888	3.198	3.272	3.070	2.796
Campania	9.156	6.078	7.442	9.465	11.132	11.549	7.822	11.742	11.681	10.198	9.622
Emilia Romagna	2.447	1.969	2.827	3.244	3.673	3.554	3.629	2.885	2.724	2.039	2.025
Friuli Venezia Giulia	509	255	353	443	482	505	597	478	465	402	397
Lazio	5.090	3.517	4.498	5.335	5.677	5.958	6.410	6.561	6.273	5.213	5.158
Liguria	1.397	830	1.118	1.401	1.610	1.615	1.508	1.643	1.628	1.284	1.227
Lombardia	9.549	6.093	7.457	8.538	9.152	9.566	7.911	8.844	8.193	6.852	6.460
Marche	485	316	461	525	644	712	1.029	725	657	556	646
Molise	79	45	65	78	104	138	514	109	96	102	95
Piemonte	3.663	2.279	2.885	3.306	3.497	3.585	4.420	3.425	3.226	2.698	2.706
Puglia	4.437	2.924	3.122	3.811	4.216	4.770	4.207	4.485	4.091	3.702	3.662
Sardegna	1.398	996	1.146	1.322	1.394	1.296	1.823	1.222	1.200	1.050	1.098
Sicilia	6.403	4.620	5.426	6.624	7.211	7.608	7.111	7.383	7.326	6.772	6.567
Toscana	2.496	1.644	1.964	2.428	2.743	2.772	3.716	2.362	2.341	1.808	1.830
Trentino Alto Adige	527	321	338	445	490	507	284	404	356	270	256
Umbria	364	283	331	493	553	603	1.436	561	505	483	435
Valle d'Aosta	43	28	32	23	39	52	219	51	54	39	41
Veneto	2.489	1.466	1.997	2.523	2.764	2.728	2.605	2.371	2.056	1.706	1.618
Stato estero	801	489	559	713	807	886	892	837	587	592	627
Non rilevato	5.396	2.821	4.197	4.468	5.327	5.682	5.472	5.505	4.816	3.933	4.058
Totale nazionale	59.523	39.005	48.693	58.127	64.791	67.961	66.897	65.701	62.536	53.623	52.164

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Eventi critici e morti di carcere: nelle prigioni italiane si verifica un suicidio ogni poco più di 900 detenuti, con un tasso di venti volte superiore a quello della società esterna; un tentato suicidio ogni 70 detenuti, un atto di autolesionismo ogni 10.

Da dopo l'indulto i suicidi risultano in aumento (tabella 26).

Con il termine "morti di carcere" si denunciano tutti quei casi, definibili di "malasanità" che hanno condotto alla morte di una persona reclusa a causa della carenza di cure, della mancata assistenza in caso di malattia conclamata, oltre che i casi di violenza, anche ad opera della custodia, e i casi di abbandono che ancora si verificano nei nostri istituti.⁵⁰

Tabella 26

Serie storica degli anni: 1992 - 2015								
Anni	Presenza media detenuti (*)	nel corso dell'anno (presenti al 1°	Suicidi			Decessi per cause naturali		
			valore assoluto	ogni 10.000 detenuti mediamente presenti	ogni 10.000 detenuti in custodia nel corso dell'anno		ogni 10.000 detenuti mediamente presenti	in
1992	44.134	128.797	47	10,6	3,6	89		-/-
1993	50.903	145.435	61	12,0	4,2	111	21,8	
1994	52.641	148.593	50	9,5	3,4	86	16,3	-
1995	50.448	139.580	50	9,9	3,6	79	15,7	5,7
1996	48.528	134.557	45	9,3	3,3	78	16,1	5,8
1997	49.306	136.014	55	11,2	4,0	67	13,6	4,9
1998	49.559	135.629	51	10,3	3,8	78	15,7	5,8
1999	51.072	135.673	53	10,4	3,9	83	16,3	6,1
2000	53.338	133.211	56	10,5	4,2	104	19,5	7,8
2001	55.193	131.814	69	12,5	5,2	108	19,6	8,2
2002	56.431	136.460	52	9,2	3,8	108	19,1	7,9
2003	56.081	137.460	57	10,2	4,1	100	17,8	7,3
2004	56.064	136.512	52	9,3	3,8	104	18,6	7,6
2005	58.817	145.955	57	9,7	3,9	115	19,6	7,9
2006	51.748	150.237	50	9,7	3,3	81	15,7	5,4
2007	44.587	129.446	45	10,1	3,5	76	17,0	5,9
2008	54.789	141.493	46	8,4	3,3	96	17,5	6,8
2009	63.087	146.193	58	9,2	4,0	100	15,9	6,8
2010	67.820	149.432	55	8,1	3,7	108	15,9	7,2
2011	67.405	144.943	63	9,3	4,3	102	15,1	
2012	66.449	129.917	56	8,4	4,3	97	14,6	7,5
2013	65.070	125.091	42	6,5	3,4	111	17,1	8,9
2014	57.019	112.753	43	7,5	3,8	48	8,4	4 4,3
201!	52.966	99.446	39	7,4	3,9	72	13,6	7,7

^(*) media aritmetica dei detenuti presenti a fine mese

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Nella definizione di Eventi Critici rientrano diverse categorie di fenomeni con un denominatore comune: "mettere a rischio la propria o altrui incolumità e più in generale la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari". La rilevazione dei dati sugli Eventi Critici nasce nella prima metà degli anni 90, progettata come indagine statistica di dati aggregati presso gli istituti penitenziari per monitorare le situazioni a rischio. A partire dall'anno 2011 l'indagine è stata sostituita dall' elaborazione dei dati presenti nel sistema informativo Eventi Critici, in uso presso l'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo - Sala Situazioni.

^(**) il flusso degli entrati dalla libertà può includere più volte lo stesso individuo

⁻⁻⁻

⁵⁰ VIANELLO F., *Il carcere, Sociologia del penitenziario*, Carocci Editore, Roma 2012, p. 87.

4.4 LE MISURE ALTERNATIVE

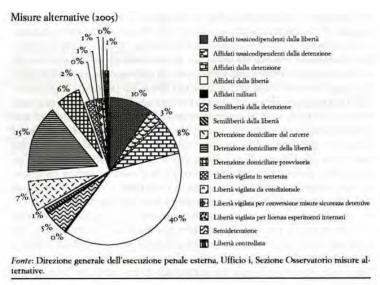
Nelle misure alternative rientrano la semilibertà, la detenzione domiciliare e l'affidamento.

Oggi, il numero delle misure alternative concesse è crollato attorno ai 10.000 casi, sia per l'effetto dell'indulto del 2006, in seguito al quale la ricrescita degli ingressi in carcere ha superato di gran lunga quella della concessione delle misure alternative, sia a causa della legge che nel 2005 ha fortemente limitato la concessione dei benefici per i recidivi reiterati (tabelle 27-28-29).⁵¹

Tabella 27

Tipologia incarico	Casi pervenuti	Casi seguiti
Affidamento in prova		
Affidati tossicodipendenti dalla libertà	2.616	5.238
Affidati tossicodipendenti dalla detenzione	1,002	1.823
Affidati dalla detenzione	2.014	4.132
Affidati dalla libertà	11.016	20.588
Affidati militari	140	177
Totale	16.788	31.958
Semilibertà		
Semilibertà dalla detenzione	1.367	2.774
Semilibertà dalla libertà	418	684
Totale	1.785	3.458
Detenzione domiciliare		
Detenzione domiciliare dal carcere	1.952	3.471
Detenzione domiciliare dalla libertà	4.768	8.073
Detenzione domiciliare provvisoria	1.975	2.983
Totale	8.695	14.527
* Casi pervenuti nel periodo di rilevazione + casi in carico	al 1º gennaio 2005.	
Fonte: Direzione generale dell'esecuzione penale esterna, ternative.	Ufficio i, Sezione Osse	rvatorio misure

Tabella 28



⁵¹ VIANELLO F., *Il carcere, Sociologia del penitenziario*, Carocci Editore, Roma 2012, p. 88.

Tabella 29

Misure alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza, sanzioni sostitutive e messa alla prova - Dati al 31 gennaio 2016

31 gennaio 2016

	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	11.943
SEMILIBERTA'	710
DETENZIONE DOMICILIARE	9.556
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	6.166
LIBERTA' VIGILATA	3.709
LIBERTA' CONTROLLATA	183
SEMIDETENZIONE	6
TOTALE GENERALE	32.273

PROSPETTI DI DETTAGLIO

TIPOLOGIA						
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE						
Condannati dallo stato di libertà	6.066					
Condannati dallo stato di detenzione*	2.517					
Condannati in misura provvisoria	287					
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di libertà	1.013					
Condannati tossico/alcooldipendenti dallo stato di detenzione	1.586					
Condannati tossico/alcooldipendenti in misura provvisoria	439					
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	3					
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione*	32					
Total	e 11.943					
SEMILIBERTA'						
Condannati dallo stato di libertà	74					
Condannati dallo stato di detenzione*	636					
Total	e 710					

^{*} dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

TIPOLOGIA	NUMERO	di cui
DETENZIONE DOMICILIARE		L. 199/2010
Condannati dallo stato dilibertà	3.615	268
Condannati dallo stato didetenzione*	3.560	1.072
Condannati in misura provvisoria	2.303	
Condannati affetti da aidsdallo stato di libertà	10	
Condannati affetti da aidsdallo stato di detenzione*	34	
Condannate madri/padridallo stato di libertà	10	
Condannate madri/padridallo stato di detenzione*	24	
Totale	9.556	1.340

 $^{^{\}star}$ dallo stato di DETENZIONE = provenienti dagli ii.pp. - arresti domiciliari (art. 656 c 10 c.p.p.) - detenzione domiciliare

LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'

Lavoro di pubblica utilità	372
Lavoro di pubblica utilità - violazione codice della strada	5.794

MESSA ALLA PROVA

Indagine per messa alla prova	9.651
Messa alla prova	6.880

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Direzione generale dell'esecuzione penale esterna - Osservatorio delle misure alternative

Questi dati riportati mostrano le criticità che investono il nostro sistema penitenziario.

Il carcere, appunto, risulta come contenitore della marginalità sociale, caratterizzata da bassi livelli di istruzione, disoccupazione, tossicodipendenza, nazionalità straniera.

La criminalità punita si presenta come il precipitato di un processo selettivo che si alimenta di prassi giudiziarie spesso conservatrici o che comunque non riescono ad individuare nel sociale percorsi alternativi a quello detentivo.⁵²

4.5 EMERGERE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

Gli individui ristretti si trovano di fatto in una situazione di inferiorità, che li priva di una reale ed efficace difesa rispetto ai comportamenti che possono derivare dal personale carcerario, o dagli altri detenuti, e che possono costituire dei veri e propri abusi e sfociare in violenze sia fisiche che psichiche.⁵³

Le violazioni dei diritti umani in stato di detenzione possono avere conseguenze molto gravi per la salute psicofisica dei soggetti che le subiscono.

A questo proposito, dalla seconda metà del secolo scorso, i maggiori organi internazionali hanno provveduto a stilare un insieme di regole relative alle condizioni minime in cui lo stato di detenzione può essere considerato rispettoso dei diritti dei detenuti.

Oltre alle disposizioni normative si è assistito, negli ultimi anni, anche alla predisposizione, a livello europeo e nazionale, di strumenti e vie legali che consentono di contestare le decisioni assunte dalle autorità carcerarie; alla creazione di osservatori e figure di garanzia tesi a rendere trasparenti le condizioni di esecuzione della pena; alla definizione di regolamenti e all'emanazione di circolari sempre più stringenti che invitano a limitare la discrezionalità che investe la vita detentiva e a rendicontare circa gli effetti dei programmi di trattamento.

-

⁵² MOSCONI G., PADOVAN D., *La fabbrica dei delinquenti. Processo penale e meccanismi sociali di costruzione del condannato*, L'Harmattan Italia, Torino 2005.

⁵³ CASTELLANO L., STASIO D., *Diritti e castighi. Storie di umanità cancellati in carcere*, il Saggiatore, Milano 2009.

Molte delle normative rimangono, il più delle volte, sulla carta, e anche gli standard minimi faticano ad imporsi.

Principali fonti normative che fungono da riferimento per la tutela delle persone private della libertà personale: regole minime approvate dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, le Regole penitenziarie europee e quanto recepito in materia dall'ordinamento penitenziario del nostro paese, con riferimento all'ultimo regolamento di attuazione approvato nell'anno 2000.

Le cosiddette "regole minime" sono costituite dalla Risoluzione ONU del 1955 che intende dare attuazione all'art. 10 del Patto delle Nazioni Unite sui diritti civili e politici, il quale sostiene che tutte le persone private della libertà personale devono comunque essere trattate con umanità e rispetto della dignità. ⁵⁴

Esse, però, soffrono di una limitata capacità di imposizione.

Come evoluzione, e in attuazione delle regole minime ONU, nel 1987 sono state istituite, con raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa le "regole penitenziarie europee", con l'intenzione di spingere gli Stati membri ad adoperarsi affinchè le normative interne e le prassi interpretative risultino conformi ai principi di base contenuti nelle regole europee.

Tali regole sanciscono inoltre i principi fondamentale secondo cui tutte le persone private della libertà personale devono essere trattate nel rispetto dei diritti dell'uomo.⁵⁵

Nel giugno 2011 viene pubblicata, da parte della Commissione europea, il Libro verde sull'applicazione della normativa dell'UE sulla giustizia penale nel settore della detenzione.

L'attuale regolamento penitenziario, divenuto legge con D.P.R. n.230/2000, è entrato in vigore nel settembre dell'anno 2000 come disciplina esecutiva dell'ordinamento del 1975, sostituendo il precedente regolamento del 1976.

La verifica sull'esecuzione della pena nel rispetto dei diritti dei detenuti è affidata dall'ordinamento italiano alla magistratura di sorveglianza.

Negli ultimi anni è emersa anche la figura del Garante dei diritti dei detenuti, istituito a diversi livelli (regionale, provinciale, comunale), quale organo di garanzia in

⁵⁴ VIANELLO F., *Il carcere, Sociologia del penitenziario*, Carocci Editore, Roma 2012, p. 91.

⁵⁵ Idem, p.94.

ambito penitenziario, con funzioni di tutela delle persone private o limitate della libertà personale. 56

.

⁵⁶ VIANELLO F., *Il carcere, Sociologia del penitenziario*, Carocci Editore, Roma 2012, p.98.

5. RUOLO DELLA FIGURA EDUCATIVA IN CARCERE E FUNZIONI DELLE ATTIVITA' RIEDUCATIVE

5.1 LA FINALITA' RIEDUCATIVA

Il tema della finalità rieducativa della pena si ricollega alle origini del pensiero umano.

E' sempre stata riconosciuta l'importanza della rieducazione, ma è solo verso la metà dell'800 che si sviluppa l'indirizzo correzionalista, che afferma l'importanza del recupero sociale.

L'indirizzo della scuola classica sottolineava l'importanza della pena come provvedimento repressivo inflitto al soggetto proporzionato alla gravità del reato.

L'indirizzo correzionalista ha da sempre sottolineato una maggiore umanizzazione dell'ottica rieducativa.

Fino agli anni trenta i detenuti venivano ancora considerati come "malati" da aiutare attraverso un'operazione rieducativa che fosse anche rieducativa, ma pur sempre relegata ad un comportamento delittuoso da curare.

Solo dopo un lungo percorso culturale, che ha inizio negli anni che precedono l'ultima guerra, si inizia a percepire il detenuto come persona, e non solo come "malato": si comincia a percepire il carcere come luogo di attività e di esperienze positive, e non solo come luogo di custodia.

Vengono di conseguenza attuate intense attività di formazione e aggiornamento per il personale penitenziario.

Un esempio è la scuola per la formazione del personale penitenziario che si costituisce a Roma nel 1953, o la pubblicazione della rivista "Esperienze di rieducazione" del 1954.

5.2 LA RIFORMA DEL 1975

Il 26 luglio 1975 viene approvata definitivamente la legge di riforma dell'Ordinamento Penitenziario n.354: "Norme sull'Ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure preventive limitative della libertà".⁵⁷

Per la prima volta tutto ciò che riguarda gli aspetti applicativi delle misure penali privative e limitative della libertà, viene regolato da una legge formale.

Il terzo comma dell'art. 27, in particolare, sottolinea e sancisce che "le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato."

Il problema dell'umanizzazione del trattamento penitenziario diventa centrale nella riforma e inoltre viene sottolineata l'importanza della pena detentiva finalizzata al recupero sociale.

Nel 1979 si ebbe così l'ingresso ufficiale dei primi educatori negli istituti penitenziari, anche se il loro numero, almeno all'inizio, fu molto esiguo.

Negli anni successivi si incontrano non poche difficoltà nel gestire la figura dell'educatore all'interno del carcere: difficoltà dovute ad una serie complessa di interazioni di elementi ambientali e sociali diversi da carcere a carcere.

Nonostante questi problemi, la figura dell'educatore divenne sempre più concepita come "terapia necessaria" all'interno della nuova concezione di trattamento promossa dalla Riforma.⁵⁸

⁵⁷ BORTOLOTTO T., *L'educatore penitenziario: compiti, competenze e iter formative*, FrancoAngeli, Milano 2002.

⁵⁸ Ibidem.

SCHEDA N. 2

IL TERMINE TRATTAMENTO NEI REGOLAMENTI DI IERI E NELLA RIFORMA DEL 1975

L'uso stesso del termine "trattamento" risente del particolare momento storico-sociale dei testi normativi.

Fino al 1975 la materia del trattamento penitenziario e dell'Organizzazione degli Istituti di Prevenzione e Pena era disciplinata dal Regolamento Rocco del 1931, emesso nell'ambito del potere esecutivo, le cui disposizioni avevano in parte carattere di esecuzione e in parte carattere di organizzazione.

In tale Regolamento per gli Istituti di prevenzione e pena il "trattamento" assumeva due differenti significati, ambedue rispondenti a concezioni diverse da quella attuale:

- Un primo significato era limitato ad indicare che cosa dovesse essere fomito ai detenuti per la soddisfazione di loro particolari bisogni di mantenimento e di cura, In tal senso si parlava di trattamento alimentare e di trattamento degli infermi.
- 2. Un secondo significato, più ampio, era inteso ad indicare il regime di vita instaurato negli istituti. In questa prospettiva, il titolo terzo raggruppava numerose «Norme comuni e generali sul trattamento dei detenuti negli stabilimenti carcerari» in cui solo occasionalmente, affiorava un'accezione del termine "trattamento" che anticipa in qualche modo l'attuale.

In particolare, dove si parla di trattamento del condannato nel periodo iniziale di isolamento che «esige la particolare attenzione dell'autorità dirigente...» (art. 51, secondo comma) e dove è previsto che il trattamento di minorati fisici o psichici «è rivolto al miglioramento delle condizioni fisiche o psichiche dei condannati» (art. 238, primo comma).

Con la riforma penitenziaria del 1975 il trattamento viene inteso soprattutto come l'insieme d'interventi rieducativi necessari al fine del raggiungimento del reinserimento sociale dei detenuti e degli internati. L'articolo 1 ne è testimonianza laddove dice che:

Il trattamento deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona (...) Nei confronti dei condannati e degli internati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi. Il trattamento è attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti.

Di Gennaro G., Bonomo M., Breda R., Ordinamento Penitenziario e misure alternative alla detenzione, Giuffre Editore, Milano, 1984, pp. 23-24).

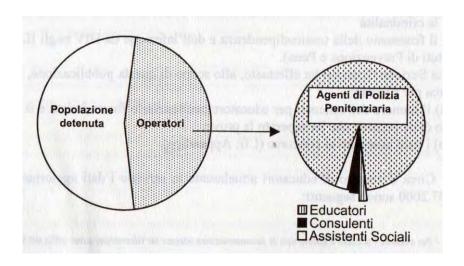
SCHEDA N. 4

LE CIRCOLARI PIU' SIGNIFICATIVE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA SULLA SFERA DI INTERVENTO DELL'EDUCATORE (1979-1997)

- circolare n. 2598/5051 del 13.4.1979: «Attività di osservazione e di trattamento dei condannati e degli internati»;
- · lettera circolare Segreteria Rep. I prot. n. 629721 del 28.11.1983: «Attività per l'osservazione e per il trattamento dei soggetti sottoposti a misure preventive o limitative della libertà»;
- circolare n. 3233/5683 del 30.12.1987: «Tutela della vita e della incolumità fisica e psichica dei detenuti

 degli internati. Istituzione e organizzazione del servizio nuovi giunti»;
- circolare n. 3252/5702 del 6.10.1988: «Formazione del personale. Potenziamento Scuola di formazione e Scuole AA.CC. Rapporti con i detenuti. Corsi professionali detenuti. Commissione centrale scuole. Contatti con assessorati e Regioni. Rapporto Uffici Centrali e Periferia. Gruppi di osservazione. Snellimento procedure »;
- circolare n. 3233/5706 del 10.10.1988: «Tutela della vita e della incolumità fisica e psichica dei detenuti e degli internati. Servizio nuovi giunti »;
- circolare n. 3257/5707 del 1312.1988: «Colloqui area verde e visite. Colloqui fra genitori entrambi detenuti e figli»;
 - circolare n. 3271/5721 del 25.09.1989: «Cartella personale e attività trattamentali»;
- circolare n. 3282/5732 del 28.02.1990: « Cartella personale e attività trattamentali detenuti ed internati transitanti »:
- circolare n. 3291/5741 del 9.07.1990: «Applicazione benefici legge Gozzini. Permessi premio, semilibertà, lavoro all'esterno»:
- lettera circolare Uff. V prot. n. 605156-13 del 28.11.1990: « Prescrizioni e variazioni nei provvedimenti di ammissione ala lavoro all'esterno. Programmi di trattamento in semilibertà »;
- circolare n. 110460 del 18.05.1992: « Situazione dell'Amministrazione Penitenziaria. Indicazioni progettuali ed operative. Istituzione di 7 diversi circuiti penitenziari »;
- circolare n. 115867/3-910 del 19.04.1993: « D.L. 13/4/93 n. 107 Nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonché sull'espulsione dei cittadini extracomunitari »;
- lettera circolare Segreteria prot. n. 115882 del 21.04.1993: «Regime penitenziario. Impiego del personale P.P. Gestione decentrata democratica e partecipata dell'Amministrazione Penitenziaria. (Assegnazione de detenuti ai circuiti penitenziari)»;
 - lettera circolare Ufficio VI prot. n. 3378/5828 del 29.11.1993: «Cartella personale e attività trattamentali»;
- lettera circolare Ufficio VI prot. n. 564369 dell'11.07.1994: «Detenuti definitivi che si trovano ad espiare pene di ridotta entità Proposta di concedere un beneficio»;
 - lettera circolare Ufficio VI prot. n. 579474/10 del 27.09.1995: «Tirocinio di studenti educatori»;
 - lett. circolare Segreteria prot. n. 139011/4-1 del 13 marzo 1997: «OP modalità del trattamento ».

5.3 SITUAZIONE ATTUALE DELL'EDUCATORE PENITENZIARIO



Dati specifici che descrivono in modo preciso l'operatività attuale dell'educatore penitenziario sono difficili da trovare, e non si riesce ad avere un quadro completo di cosa tale figura sia in grado di fare e di cosa stia realmente facendo.

Gli unici dati disponibili sono quelli di convegni e seminari rivolti proprio agli educatori penitenziari.

Da uno degli ultimi seminari, tenutosi nel 1997, "L'operatività dell'educatore professionale in carcere: il punto della situazione penitenziaria a 20 anni dalla riforma del 1975", emerge che in venti anni di attività all'educatore non è stato permesso di espletare i propri compiti, perché non gli sono stati neanche forniti gli strumenti necessari per poterlo fare.

Purtroppo non sono stati rilevati ulteriori dati più recenti in merito a seminari e convegni di formazione.

Si sottolinea che questo ruolo è molto complesso, perché deve tenere conto di molteplici sfaccettature della realtà carceraria, e inoltre spesso non viene riconosciuta, da parte dell'equipe del carcere, l'importanza di un intervento educativo.

Manca poi spesso la possibilità di confronto e scambio su metodologie educative ed interventi.

Si possono identificare nove competenze fondamentali dell'educatore penitenziario⁵⁹:

- 1. Stabilire rapporti interpersonali significativi;
- 2. Mantenere equilibrio e ponderatezza in situazioni complesse e conflittuali;
- 3. Comunicare efficacemente;
- 4. Gestire informazioni;
- 5. Gestire eventi formativi;
- 6. Coordinare gruppi;
- 7. Interagire in un ambiente complesso ed articolato;
- 8. Lavorare in equipe;
- 9. Tradurre il sapere pedagogico in azione educativa.

5.4 COME DIVENTARE EDUCATORE PENITENZIARIO: L'ATTUALE OFFERTA FORMATIVA

Nonostante i numerosi anni di attività, non è ancora tutt'oggi stato formalizzato un percorso formativo per la figura dell'educatore penitenziario.

Attualmente l'offerta prevede un corso di tre mesi destinato alle persone risultate idonee al concorso pubblico per il profilo professionale di educatore coordinatore e convegni e seminari organizzati saltuariamente.

Le materie di insegnamento riguardano il diritto penale, il diritto amministrativo, pedagogia, psicosociologia, organizzazione del lavoro, lingua straniera e formazione informatica.

Nel corso dei vari seminari e convegni vengono inoltre affrontati temi come il burnout degli operatori, la tossicodipendenza, la criminalità organizzata e l'uso di strumenti e tecniche operative.

L'attuale offerta formativa pone limiti e contraddizioni rispetto a una figura che svolge un ruolo difficoltoso, complesso e articolato.

-

⁵⁹ BORTOLOTTO T., *L'educatore penitenziario: compiti, competenze e iter formative*, FrancoAngeli, Milano 2002.

Sarebbe auspicabile in breve tempo poter delineare un nuovo percorso formativo adeguato, partendo dall'analisi dei bisogni reali dei detenuti e della situazione carceraria.

2. Tabella dei concorsi finora indetti per l'educatore penitenziario

Con- corso per edu- catore	nu- mero posti	bando di concorso	nu- mero G.U.	data pubbli- cazione	istan- za per- ve- nuta	date prove attitudi- nali	pre- senti prove atti- tudi- nali	am- messi prove scritte	am- messi prove orali	vin- citori	idonei
Pub- blico Nord	53	D.M 13.9.76	308	18.11.76	764	18.2.77	291	273	102	53	23
Pub- blico	32	D.M 15.9.76	309	19.11.76	753	19.2.77	330	328	91	32	41
Pub- blico Cen- tro	45	D.M 17.9.76	310	20.11.76	2.472	26.2.77	1.105	946	201	45	113
Pub- blico Sud	43	D.M 20.9.76	311	22.11.76	1.294	1.3.77	429	427	159	43	83
Riser- vato	31	D.M 30.1.78	14	31.7.78	9	30,1.79	7	7	3	3	0
Pub- blico	67	D.M 20.2.79	123	7.5.79	687	5.9.79	287	220	87	64	0

Pub- blico Sud	70	D.M 8.5.79	173	26.6.79	2.265	29.9.79	1.272	1.233	127	67	0
Pub- blico Nord	140	D.M 2.5.79	174	27.6.79	2.013	28.9.79	1.126	1.102	297	140	13
Pub- blico	70	D.M. 5.5.79	234	27.8.79	4.066	25.3.80	1.545	1.099	178	70	42
Riser- vato	28	D.M 26.5.79	24	31.12.79	11	28.3.80	4	4	4	4	0
Riser- vato	4	D.M 28.6.80	17	15.9.81	18	29.10.82	9	6	1	0	0
Pub- blico	77	D.M. 3.4.84	195	17.7.84	5.030	23.10.84	2.992	840	97	75	0
Per titoli	93	D.M 2.7.84	333	4.12.84	45	100				22	0
Aosta	3	D.M. 1.12.84	190	13.8.85	72	15.11.85	21	14	7	3	2
Riser- vato	104	D,M 25.9.85	31	7.2.86	7.827	12.3.87	2.074	851		96	0
Riser- vato	52	D.M 24.10.88	33	2.5.89	651	11.12.89	334	220		52	34
Pub- blico	103	D.M 24.10.88	33	2.5.89	5.779	15.12.89	1.880	618		103	35

5.5 LE ATTIVITA' PENITENZIARIE IN GENERALE

L'ordinamento penitenziario parla esplicitamente di attività culturali, ricreative e sportive quali parte integrante del trattamento.

In ogni carcere vengono organizzate varie attività: a volte molte, a volte poche, a volte interessanti e a volte meno, a volte gestite dall'amministrazione e a volte da altri (associazioni esterne o volontari), (tabelle 1-2-3).

L'art. 17 della legge, infatti, disciplina la partecipazione della comunità esterna al trattamento penitenziario. ⁶⁰

Lo sport risulta essere particolarmente importante per lo sfogo e per tenersi in forma: alcuni istituti hanno delle palestre o dei campi sportivi, a volte vengono organizzati dei tornei da parte di società presenti nel territorio circostante.

Sono molto diffuse anche le attività teatrali: si ritiene che il teatro possa aiutare chi è ristretto a far uscire la propria personalità in un modo salutare e non violento, stimolando la conoscenza di sé e la capacità di rapportarsi agli altri.

Vengono realizzate, a volte, rassegne e spettacoli da proporre al pubblico "esterno".

Esperienze quantitativamente e qualitativamente rilevanti sono poi quelle dei giornali curati dai detenuti: a volte vi è una buona diffusione esterna dei prodotti editoriali, altre volte prevale la dimensione strettamente locale.

Esistono anche altre piccole attività: laboratori di ceramica, di falegnameria, lezioni di informatica, sedute di yoga, varie attività hobbistiche o piccoli lavoretti manuali e di modellistica.

Anche le attività religiose sono intese quale parte integrante del trattamento.

-

⁶⁰ www.giustizia.it

Tabella 1

Soggetti esterni e assistenti volontari che partecipano alle attività rieducative (*) - Anno 2014

	Soggetti es	terni ex art. 17 o.	p.	Assistenti vo	lontari ex art. 78	o.p.	
Tipologia di attività ricreativa	appartenenti ad associazioni, enti, ecc.	non appartenenti ad associazioni, enti, ecc.	totale	appartenenti ad associazioni, enti, ecc.	non appartenenti ad associazioni, enti, ecc.	40 × 00 × 00	
Sostegno alla persona, alle famiglie, ecc.	3.148	497	3.645	691	200	891	
Attività sportive, ricreative e culturali	3.885	824	4.709	153	97	250	
Attività di formazione lavoro	1.942	267	2.209	103	13	116	
Attività religiose	1.933	880	2.813	196	82	278	
Totale	10.908	2.468	13.376	1.143	392	1.535	

Nota (*): i volontari dell'art. 17 sono i soggetti privati, istituzioni o associazioni pubbliche /private che, previa autorizzazione, partecipano all'azione rieducativa al fine di promuovere i contatti tra comunità carceraria e società libera, mentre i volontari dell'art. 78 sono i soggetti autorizzati a prestare assistenza e sostegno morale ai detenuti ed internati ai fini del futuro reinserimento nella vita sociale. Possono collaborare con gli UEPE nell'esecuzione delle misure alternative alla detenzione e per l'assistenza ai dimessi ed alle loro famiglie.

Fonte: Elaborazione a cura della Sezione Statistica dell'Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato

Tabella 2

Detenuti lavoranti Serie storica semestrale degli anni: 1991 - 2015

	Detenuti Presenti	Lavoranti	% Lavoranti alle dipendenze sul totale	Lavoranti non alle dipendenze dell'Amministrazione			% Lavorant sui
		Penitenziaria	dei lavoranti	Penitenziaria	sul totale lavoranti		detenut present
30/06/1991	31.053	9.594	89,66	1.106	10,34	10.700	34,4
31/12/1991	35.469	9.615	88,19	1.287	11,81	10.902	30,7
30/06/1992	44.424	10.698	91,21	1.031	8,79	11.729	
31/12/1992	47.316	9.766	88,68	1.247	11,32	11.013	23,2
30/06/1993	The second second	9.861	88,34	1.301	11,66	11.162	21,4
31/12/1993	50.348	9.398	87,35	1.361	12,65	10.759	21,3
30/06/1994	54.616	9.995	86,98	1.496	13,02	11.491	21,0
31/12/1994	51.165	10.061	87,59	1.426	12,41	11.487	22,4
30/06/1995	51.973	9.979	83,83	1.925	16,17	11.904	22,9
31/12/1995	46.908	10.351	86,59	1.603	13,41	11.954	25,4
30/06/1996	48.694	9.989	85,11	1.747	14,89	11.736	24,1
31/12/1996	47.709	10.222	85,41	1.746	14,59	11.968	25,0
30/06/1997	49.554	10.156	84,45	1.870	15,55	12.026	24,2
31/12/1997	48.495	10.033	85,68	1.677	14,32	11.710	24,1
30/06/1998	50.578	10.691	86,55	1.661	13,45	12.352	24,4
31/12/1998	47.811	10.356	87,47	1.483	12,53	11.839	24,7
30/06/1999		10.253	85,66	1.717	14,34	11.970	23,5
31/12/1999					12,45	11.903	22,9
30/06/2000		10.978					23,5
31/12/2000		11.121					
30/06/2001		11.784					
31/12/2001	55.275						
30/06/2002		12.110				_	-
31/12/2002							
30/06/2003		11.198					-
31/12/2003		11.463					
30/06/2004		11.951					
31/12/2004							
30/06/2005		11.824				_	_
31/12/2005		12.723					
30/06/2006		12.591	81,23				
31/12/2006		10.483					_
30/06/2007		11.005					_
31/12/2007						_	
30/06/2008		11.633					
31/12/2008						13.990	24,0
30/06/2009					13,41	13.408	21,0
31/12/2009				1.895	13,28	14.271	22,0
30/06/2010						14.116	20,6
31/12/2010		12.110				14.174	20,8
30/06/2011				2.257	16,40	13.765	20,4
31/12/2011				2.261	16,20	13.961	20,8
30/06/2012				2.299	17,31	13.278	19,9
31/12/2012		11.557	83,70	2.251	16,30	13.808	21,0
30/06/2013		11.579	84,35	2.148	15,65	13.727	20,7
31/12/2013		12.268	84,34	2.278	15,66	14.546	23,2
30/06/2014	58.092	11.735	83,23	2.364	16,77	14.099	24,2
31/12/2014	53.623	12.226	84,03	2.324	15,97	14.550	
30/06/2015	52.754	12.345	84,73	2.225	15,27	14.570	27,6

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Tabella 3

Corsi professionali nel semestre

	Detenuti Corsi attivati					nni: 1992 - 2015 Corsi terminati					
Periodo di ilevazione	presenti	N° corsi attivati	Detenuti iscritti	% iscritti su presenti	N° corsi terminati	iscrittti	promossi	% promossi su iscritti ai corsi terminati			
I sem.92	44.424	230	3.697	8,32	133			36,6			
II sem.92	47.316	205	2.998	6,34	83	979	479	48,9			
I sem.93	51.937	241	3.604	6,94	105	1.393	752	53,9			
II sem.93	50.348	256	3.239	6,43	94	1.088		54,6			
I sem.94	54.616	289	3.707	6,79	158	1.986	975	49,0			
II sem.94	51.165	274	3.702	7,24	132	1.501	765	50,			
I sem.95	51.973	289	4.011	7,72	168	2.097	1.039	49,			
II sem.95	46.908	283	3.619	7,72	135	1.603	797	49,			
I sem.96	48.694	310	4.063	8,34	174	1.981	928	46,			
II sem.96	47.709	237	2.961	6,21	144	1.724	882	51,			
I sem.97	49.554	288	4.008	8,09	136	1.719	919	53,			
II sem.97	48.495	278	3.383	6,98	126	1.509	1.053	69,			
I sem.98	50.578	306	4.038	7,98	137	1.635	1.001	61,			
II sem.98	47.811	281	3.705	7,75	117	1.466	1.043	71,			
I sem.99	50.856	_	2.959	5,82	121	1.407	873	62,			
II sem.99	51.814		3.018			1.859	1.192	64,			
I sem.00	53.537		3.624	_		2.138	1.556	72,			
Il sem. 00	53.165		3.598					68,			
I sem. 01	55.393		4.235					64,			
II sem. 01	55.275		2.892					67,			
I sem. 02	56.277		4,461					69,			
Il sem. 02	55.670		3.802					69,			
I sem. 03	56.403	_	3.879					56,			
	54.237		2.688					69,			
I sem. 03 I sem. 04	56.532		4.132			100		67,			
			3.760					64,			
II sem. 04	56.068		3.541					70,			
I sem. 05	59.125		3.417	-				70,			
II sem. 05	59.52							67,			
I sem. 06	59.523	_	3.569					60,			
II sem. 06	39.00	_	2.227				_	63,			
I sem. 07	43.95	_	3.667	_							
II sem.07	48.69		2.798	_	_						
I sem. 08	55.05	293	3.570	6,48	180	2.219	1.568	70,			
II sem. 08			2.959			2.812	1.997	71,			
I sem 09	63.63	0 351	3.864	6,07	208	2.622	1.830	69,			
II sem 09	64.79	1 278	3.228	4,98	228	2.624	1.915	72,			
I sem 10	68.25	8 297	3.584	5,25	207	2.657	1.898	71,			
II sem 10	67.96	1 279	3.592	5,29	228	2.670	2.178	81,			
I sem 11	67.39	4 279	3.508			1.952	1.355	69,			
II sem 11	66.89	7 211	2.434	3,64	142	1.707	1.368	80,			
I sem 12	66.52	8 237	2.974			2.254		74,			
II sem 12	65.70	1 267	2.983					84,			
I sem 13	66.02	8 251	2.989			_	_	81,			
II sem 13	62.53	6 165	1.79				_	77,			
I sem 14	58.09		2.342					76,			
II sem 14	53.62		2.598	_			_	77,			
I sem 15	52.75	_	1.918		_			80,			

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

PARTE SECONDA: L'ESPERIENZA DI UN LABORATORIO MUSICALE

PREMESSA

In questa seconda parte dell' elaborato, descriverò la mia esperienza in ambito penitenziario.

In particolare farò riferimento ad un laboratorio ideato e condotto dalla sottoscritta di "Musica e Intercultura" presso la Casa di Reclusione di Opera (Milano), iniziato nel mese di giugno 2014 e che si è protratto poi fino a coinvolgermi anche attualmente.

Prima di iniziare il mio percorso universitario, dall'anno 2007 all'anno 2009, ho intrapreso un corso post diploma triennale in Musicoterapia.

Tale corso mi ha permesso, anche attraverso il tirocinio, di conoscere diversi ambiti in cui la musicoterapia viene applicata ed utilizzata.

Questo mio "percorso" in ambito penitenziario è iniziato durante il secondo anno accademico (2012/2013) di questo corso di laurea.

Nell'aprile 2013 ho organizzato l'uscita a piccolo gruppo (con alcune compagne del mio gruppo di tirocinio) presso il Centro di Prima Accoglienza (CPA) dell'Istituto Penale Minorile "Cesare Beccaria" di Milano.

Per approfondire questo mio interesse, nello stesso anno, ho partecipato al percorso "Giovani e carcere" organizzato dalla Caritas Ambrosiana in collaborazione con il Servizio Giovani della Pastorale Giovanile e con i Cappellani delle carceri presenti sul territorio della Diocesi.

Il suddetto percorso era articolato in quattro tappe: convegno di formazione "Il carcere: tra giustizia e fede", incontro di preparazione con i cappellani (il mio incontro è stato con i cappellani dell'Istituto di Opera), visita e incontro con i giovani detenuti del carcere ad ogni partecipante assegnato e raccolta diocesana degli indumenti usati (indirizzati ai carceri). C'è stato poi un ulteriore incontro solo per noi giovani indirizzati al carcere di Opera con il cappellano dell'Istituto stesso, per raccogliere le nostre riflessioni sull'incontro svolto e scrivere le nostre risonanze a questa esperienza, in modo da farle poi pervenire ai ragazzi detenuti e viceversa.

Ho preso parte poi, nel novembre 2013, ad un convegno "Giustizia penale e società civile" presso l'Università Statale di Milano: una giornata di discussione, letture,

proiezioni sui temi della giustizia, della società civile e della vita nel carcere per celebrare i 250 anni dalla pubblicazione dell'opera di Cesare Beccaria, Dei delitti e delle pene, 1764.

Hanno partecipato a questo convegno, inoltre, gli operatori e i detenuti che da anni animano i laboratori di lettura e scrittura nelle carceri di San Vittore, Bollate e Opera (con la proiezione del documentario "Levarsi la cispa dagli occhi" girato nel carcere di Opera).

Nei mesi di ottobre e novembre 2013, ho partecipato al "Corso di formazione per volontari penitenziari fuori e dentro le carceri milanesi" organizzato dall'Associazione Sesta Opera San Fedele di Milano, in collaborazione con SEAC e Caritas Ambrosiana.

Il programma era suddiviso in 5 giornate di formazione che vertevano su diversi argomenti e che vedevano la partecipazione, come relatori, di diverse figure ed autorità molto importanti in questo ambito: il carcere oggi e il volontariato penitenziario, la Magistratura di Sorveglianza e l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (UEPE), lo stile dei volontari, convegno "Più sicurezza, più gratuita, meno carcere-proposte giuridiche e operative per le Istituzioni" e le attività di Sesta Opera. L'anno successivo è stato riproposto il corso di formazione, ed io ho preso parte solo agli incontri che avevano un programma differente dal percorso svolto da me in precedenza: i carceri milanesi oggi: a che punto siamo con la recente ristrutturazione? Ruolo e nuove opportunità per i volontari, gli operatori del carcere, l'esperienza dei condannati.

Nel febbraio 2015 ho ripreso parte al percorso "Giovani e carcere", suddiviso sempre in 4 momenti e andando questa volta alla Casa Circondariale di Busto Arsizio (VA). In questa struttura ho potuto conoscere la figura di Don Silvano, cappellano della Casa Circondariale, che mi ha proposto, dal mese di maggio 2015, di partecipare, insieme ad altri giovani, alla celebrazione eucaristica dentro al carcere una volta al mese e ad un successivo momento di riflessione con i detenuti su delle tematiche sempre diverse e proposte, di volta in volta, dal cappellano.

Grazie a questa persona ho potuto presentare all'educatrice della struttura il mio laboratorio di "Musica e Intercultura" (che attualmente è in fase di valutazione).

6. LA CASA DI RECLUSIONE DI OPERA (MILANO)



6.1 CARATTERISTICHE E STORIA 61

Aperto nel 1987, l'istituto di Milano Opera ospita oggi circa 1400 detenuti prevalentemente definitivi con pene residue superiori ai cinque anni.

Le camere, originariamente singole, ospitano tutte un massimo di 2 persone.

L'istituto si è sempre caratterizzato per la pluralità dei circuiti penitenziari, con forte presenza di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata e di soggetti affetti da patologie. L'esistenza, infatti, del c.d. centro clinico, e la presenza di importanti realtà ospedaliere in città, ha di fatto per anni fortemente condizionato le assegnazioni di soggetti affetti da patologie provenienti dall'intero territorio nazionale.

Nell'ambito del nuovo circuito regionale l'istituto si ripropone come casa di reclusione, all'interno della quale è stato attivato un ampio reparto a trattamento avanzato con forte caratterizzazione delle attività trattamentali, scolastiche, lavorative, di formazione professionale, culturali, artistiche e sportive.

Particolare attenzione è assicurata ai temi della famiglia e della genitorialità. Nell'ultimo anno, in collaborazione con il privato sociale, sono state realizzati uno spazio di accoglienza per i bambini che entrano in istituto, per i colloqui con i

⁶¹ www.giustizia.it

ASTARITA L., BONATELLI P., MARIETTI S., Dentro ogni carcere. Antigone nei 208 istituti di pena italiani, Carocci ed., Roma 2007, p. 145-146

genitori, due sale ludoteca ed un'ampia area verde per i colloqui all'aperto. Mensilmente sono organizzati, in giornate festive, dei momenti di incontro strutturati tra i detenuti ed i nuclei familiari. E' in fase di realizzazione un nuovo padiglione per altri 400 posti letto ed un complessivo ampliamento degli spazi destinati alle attività.



6.2 SPAZI E IMPIANTI ⁶²

- 8 sale colloqui;
- spazi d'incontro con le famiglie: aree verdi, ludoteca, spazi dedicati;
- altre informazioni sugli spazi d'incontro famiglia: in collaborazione con l'Associazione Bambini Senza Sbarre vengono organizzate giornate a tema (gioco, teatro, cinema) per le famiglie.
- E' attiva una sala (c.d. casetta) ove i detenuti con le famiglie possono passare una parte della giornata pranzando insieme e svolgendo attività. La casetta è utilizzata anche per festeggiare eventi (compleanni comunioni etc);
- La struttura è munita anche di: palestra, aule, teatro, biblioteche, locali di culto, laboratori e di un refettorio presso il reparto lavorazioni.

⁶² www.giustizia.it



6.3 STANZE DI DETENZIONE ⁶³



Le stanze di detenzione sono così suddivise:

- n. 6 con bagno separato, finestra bagno, doccia, bidet, lavabo, acqua calda, luce naturale, riscaldamento;
- n. 37 con bagno separato, doccia, bidet, lavabo, acqua calda, luce naturale, riscaldamento;
- n. 191 con bagno separato, doccia, lavabo, acqua calda, luce naturale, riscaldamento;
- n. 589 con bagno separato, bidet, lavabo, luce naturale, riscaldamento.

٠

⁶³ www.associazioneantigone.it

6.4 ATTIVITA, 64

Per quanto riguarda le attività svolte in carcere possiamo evidenziare:

- Attività Scolastiche: alfabetizzazione, scuola secondaria, corso di lingue, scuola secondaria di 2° grado, istituto tecnico - operatore amministrativo segretariale/ragioneria, gruppi disciplinari dei poli universitari: agrario, chimico-farmaceutico, economico-statistico, giuridico, letterario, linguistico, politico-sociale, psicologico, matematico-scientifico, informatico;
- formazione professionale: decorazione di interni, manutenzione edile, operatore addetto alla tinteggiatura, manutenzione del verde, informatica avanzata, barberia, saldatura, presepi;
- lavorative: gestite dall'amministrazione penitenziaria (lavori domestici a
 rotazione trimestrale-bimestrale), gestite da terzi (laboratorio di liuteria "Casa
 dello Spirito e delle Arti", laboratorio di Sartoria, laboratorio di
 disassemblaggio, laboratori di saldo carpenteria metallica ed assemblaggio
 giunti, obliterazione ricette e assemblaggio elettromeccanico, laboratori di
 assemblaggio, normalizzazione, scannerizzazione e inserimento dati,
 panificio, allevamento di quaglie da uova);
- ricreative: attività teatrali (laboratorio di musical, laboratorio teatrale, laboratorio di cabaret), attività sportive (fitboxe, stretching, volley, crossfit, palestra), attività culturali (corsi di inglese, rassegna foto-giornalistica, giornalismo, liuteria, attualità, cineforum, filatelia, canto-chitarra, scrittura creativa, italiano per stranieri, cultura generale, redazionale-lettura, gruppo della trasgressione, francese, pittura, vivere in italia-italiano per stranieri, laboratorio di musica e intercultura (2 gruppi), organizzato da "Associazione Sesta Opera", detenuti coinvolti 18, mediazione dei conflitti, cucina, parole che sprigionano, progetto poliziotto e il dinosauro);
- attività religiose: attività di catechesi incontri, Chiesa Cristiana Evangelica, incontri Testimoni di Geova, incontri Gruppo Buddista, gruppi di preghiera islamica.

Tutte le attività sono organizzate da diversi enti formativi e associazioni.

_

⁶⁴ www.giustizia.it

7. LABORATORIO DI "MUSICA E INTERCULTURA"

7.1 CENNI TEORICI SULLA MUSICOTERAPIA



La musicoterapia è una modalità di approccio alla persona che utilizza la musica o il suono come strumento di comunicazione non-verbale, per intervenire a livello educativo, riabilitativo o terapeutico, in una varietà di condizioni patologiche e parafisiologiche.

La World Federation of Music Therapy (Federazione Mondiale di Musicoterapia) ha dato nel 1996 la seguente definizione: "la musicoterapia è l'uso della musica e/o degli elementi musicali (suono, ritmo, melodia e armonia) da parte di un musicoterapeuta qualificato, con un utente o un gruppo, in un processo atto a facilitare e favorire la comunicazione, la relazione, l'apprendimento, la motricità, l'espressione, l'organizzazione e altri rilevanti obiettivi terapeutici al fine di soddisfare le necessità fisiche, emozionali, mentali, sociali e cognitive. La musicoterapia mira a sviluppare le funzioni potenziali e/o residue dell'individuo in modo tale che questi possa meglio realizzare l'integrazione intra e interpersonale e consequenzialmente possa migliorare la qualità della vita grazie a un processo preventivo, riabilitativo o terapeutico."

Rolando Omar Benenzon, autore e docente argentino di musicoterapia, definisce così la musicoterapia: "da un punto di vista scientifico, la musicoterapia è un ramo della scienza che tratta lo studio e la ricerca del complesso suono-uomo, sia il suono

⁶⁵ MANAROLO G., *Manuale di musicoterapia. Teoria, metodo e applicazioni della musicoterapia*, collana Arte, Torino 2006.

musicale o no, per scoprire gli elementi diagnostici e i metodi terapeutici ad esso inerenti. Da un punto di vista terapeutico, la musicoterapia è una disciplina paramedica che usa il suono, la musica e il movimento per produrre effetti regressivi e per aprire canali di comunicazione che ci mettano in grado di iniziare il processo di preparazione e di recupero del paziente per la società."

La musica dà alla persona malata la possibilità di esprimere e percepire le proprie emozioni, di mostrare o comunicare i propri sentimenti o stati d'animo attraverso il linguaggio non-verbale.

Sono diversi i modelli, gli approcci e gli ambiti di applicazione in relazione alle finalità che si vogliono perseguire.⁶⁷

Storicamente possiamo distinguere la musicoterapia attiva (suonare) da quella recettiva (ascoltare), ma è una discrezione limitata, poiché lo stesso metodo può cambiare a seconda dell'applicativo.⁶⁸

Si può invece evidenziare una più precisa differenza tra le scuole: a impianto somatico, psicosomatico, a impronta psicoanalitica e umanistica.

La musicoterapia può essere utilizzata a vari livelli, quali l'insegnamento, la riabilitazione o la terapia.

Per quanto riguarda la terapia e la riabilitazione, gli ambiti di intervento riguardano preminentemente la neurologia e la psichiatria: autismo infantile, ritardo mentale, disabilità motorie, morbo di Alzheimer ed altre demenze, psicosi, disturbi dell'umore, disturbi somatoformi (in particolare sindromi da dolore cronico), disturbi del comportamento alimentare (anoressia nervosa), morbo di Parkinson.

Per il raggiungimento di tale fine (migliorare la salute psico-fisica di coloro ai quali si rivolge), la musicoterapia mira alla creazione di una relazione tra musicoterapista ed utente/i che si articola e solidifica attraverso l'apertura della relazione corporo-sonoro-musicale.

La musicoterapia, utilizzando la musica per favorire l'integrazione fisica, psicologica ed emotiva dell'individuo, ha come aspetto più importante la relazione, dove il musicoterapista non si pone alcun obiettivo rispetto all'acquisizione di competenze

⁶⁶ BENENZON R., Manuale di musicoterapia, Borla ed., Roma 2005.

⁶⁷ MANAROLO G., *Manuale di musicoterapia. Teoria, metodo e applicazioni della musicoterapia*, collana Arte, Torino 2006.

⁶⁸ www.musicoterapia.it

musicali specifiche: gli strumenti musicali, la produzione sonora, il movimento sono tutti elementi a disposizione per costruire la relazione terapeutica.



Fra i vari lavori di musicoterapia di gruppo, un posto rilevante, per la metodologia e la teorizzazione approfondita, va dato al lavoro portato avanti da Edith Lecourt, psicologa, psicoanalista e musicista francese, che per più di un ventennio si è occupata dei percorsi di gruppo in ambito musicoterapico.

Gran parte della sintesi della sua esperienza è stata raccolta, dalla Lecourt stessa, nell'opera: "Analisi di gruppo e musicoterapia (il gruppo e il sonoro)." ⁶⁹

Edith Lecourt segue il pensiero di quegli autori di orientamento psicoanalitico che concepiscono la dimensione gruppale come costitutiva della vita psichica, occupandosi, in particolare, dell'esperienza dell'improvvisazione musicale di gruppo e ha svolto un lavoro interpretativo sul rapporto tra cultura musicale e gruppalità interna, ben esplicitato da molteplici esempi di musicoterapia transculturale.⁷⁰

In questo, considera tre punti essenziali:

- L'improvvisazione musicale in gruppo e le sue funzioni psichiche e sociali;
- L'improvvisazione musicale nell'analisi di gruppo: descrivendo le teorie sull'analisi di gruppo, il concetto di apparato psichico gruppale, l'esperienza gruppale dell'improvvisazione musicale e le modalità della sua analisi;
- Le applicazioni terapeutiche dell'improvvisazione musicale in musicoterapia, sempre nell'ambito delle terapie di gruppo.

⁶⁹ LECOURT E., Analisi di gruppo e musicoterapia. Il gruppo e il "sonoro", Cittadella ed., Assisi 1996

⁷⁰ LECOURT E., *La musicoterapia*, Cittadella ed., Assisi 1999.

L'incontro con la musica può provocare due tipi di comportamento: comportamento di ascolto o improvvisazione in stati di profonda regressione, oppure in stato di progressione.

Edith Lecourt, come già detto, pone a fondamento della propria metodologia l'improvvisazione di gruppo: "Improvvisare vuol dire dar voce alla propria interiorità, alle proprie senso-percezioni in un circolo virtuoso che dal soggetto si porta al suono musicale, allo strumento e da questo torna nuovamente al soggetto. L'improvvisazione di gruppo necessita di un rapporto con l'altro, attuando così processi introiettivi e proiettivi, creando al proprio interno uno spazio d'ascolto dove la nostra musica s'incontra e dialoga con la musica altrui."

E' un avvenimento che si stabilisce nel "qui ed ora" della comunicazione.

"Dalle riflessioni di Edith Lecourt emerge il suggestivo intrecciarsi della dimensione gruppale e di quella musicale. In particolare la musica, il suono appaiono capaci di amplificare ed accelerare, all'interno di un gruppo, i processi strutturanti come quelli destrutturanti."

Definizione di improvvisazione: derivato dall'italiano improvviso, cioè "che arriva in modo imprevisto e che si riferisce più precisamente al cantare o comporre senza preparazione."⁷³

L'improvvisazione e la creazione di gruppo dipendono direttamente dalle relazioni e da quella che viene chiamata la dinamica di gruppo. Infatti, l'improvvisazione musicale è particolarmente adatta a mettere in evidenza i sistemi relazionali che strutturano un gruppo, una caratteristica è proprio la sua grande sensibilità e la sua dipendenza dalla relazione, dall'ascoltatore, dal feed-back. Uno dei suoi punti forti è l'esperienza dell'ascolto dell'altro e la possibilità della sua analisi.

Secondo l'autrice (E. Lecourt), la musica offre al gruppo l'espressione simbolica dei propri movimenti interni, delle sue parti, tramite la ricreazione di un codice.

Nell'improvvisazione collettiva si trovano così associate: l'espressione personale, l'individuo e l'appartenenza al gruppo.⁷⁴

_

⁷¹ MANAROLO G., *Manuale di musicoterapia. Teoria, metodo e applicazioni della musicoterapia*, collana Arte, Torino 2006.

⁷² Ibidem.

⁷³ LECOURT E., *Analisi di gruppo e musicoterapia. Il gruppo e il "sonoro"*, Cittadella ed., Assisi 1996.

⁷⁴ Ibidem.

Sempre nell'opera "Analisi di gruppo e musicoterapia" Edith Lecourt ci presenta diversi modelli di pratica musicoterapica di gruppo: un modello socio-politico, uno a base pedagogica, un modello di tipo relazionale, uno ad orientamento psicoanalitico ed un modello ad orientamento sistemico.

7.2 MUSICOTERAPIA IN AMBITO PENITENZIARIO

In ambito penitenziario, sul territorio italiano, sono state effettuate alcune esperienze di musicoterapia.

Tra di esse è possibile enunciare:

- quella della musicoterapista Silvia Riccio nei confronti delle detenute madri di Roma.⁷⁵
- O Il progetto CO2 di Franco Mussida, organizzato e gestito da CPM Music Institute presso i carceri di Monza, Opera (Milano), Secondigliano (Napoli) e Rebibbia (Roma), che nasce come progetto sperimentale che mette a disposizione di detenuti audioteche contenenti brani di sola musica strumentale divisi per grandi stati d'animo prevalenti. (nove).

Offre ai detenuti un tempo artistico di qualità e l'opportunità di dedicarsi ad un ascolto (individuale e di gruppo) più consapevole della musica, guidati da una squadra di persone competenti.

Lo scopo è quello di permettere ai detenuti di respirare l'ampiezza del mondo emozionale e degli affetti che vivono ancora in loro, nonostante il dolore della costrizione.

La finalità del progetto è di trasformare la semplice e apparentemente banale pratica dell'ascolto della musica in uno straordinario e unico mezzo tratta mentale la cui efficacia possa essere facilmente goduta in futuro dall'intera comunità carceraria, di diverse etnie.⁷⁶

 L'attività nella Casa Circondariale di Sollicciano con l'Associazione Onlus La Pasqua di Bach di Firenze che ha costituito un coro dei detenuti; da questa esperienza è nata poi l'idea di una scuola di musica per i detenuti; hanno

⁷⁵ www.aromainsieme.it

⁷⁶ www.centroprofessionemusica.it

avviato, in seguito, anche il progetto per una scuola di musica destinata ai figli del personale di Polizia Penitenziaria (progetto unico nel suo genere, anche per la peculiarità di svolgersi esso stesso non fuori, ma dentro le mura del carcere); ed infine un progetto di una scuola professionale di artigianato per la costruzione di strumenti musicali (ancora in fase di studio).

In questa Casa Circondariale è nato anche il progetto del Sollicciano Musik-Film Festival: ogni primo lunedì del mese porta due ore di libertà alla fantasia dei detenuti, con proposte cinematografiche legate alla musica.

Un' altra idea altrettanto rivoluzionaria, cioè svegliare i detenuti con la musica di Johann Sebastian Bach, da diffondere per mezz'ora al giorno a tutto il penitenziario, ha portato al progetto di un impianto audio che possa collegare la direzione del carcere a tutte le sezioni.⁷⁷

Il nuovo progetto ideato dall'Istituto Musicale Donizetti di Mirto Crosia in collaborazione con la Casa Circondariale di Rossano, finalizzato a diffondere tra i detenuti l'educazione musicale.

Il progetto intitolato "Note di Libertà" punta a supportare i detenuti durante il loro percorso di recupero attraverso l'insegnamento degli strumenti musicali: la chitarra, la fisarmonica e l'organetto.

Far avvicinare l'ospite della casa di Reclusione allo strumento musicale, viene interpretato non solo come un'attività ludica e ricreativa, ma si pone come mezzo di rieducazione e di recupero dello stesso detenuto che confluisce la sua attenzione e la sua passione sullo strumento musicale.

La musica funge da strumento per esternare quello che hanno dentro, é un'opportunità in più da sfruttare fuori dal carcere per reintegrasi.

I detenuti hanno immediatamente colto lo spirito ludico e rieducativo del progetto, integrandosi tra di loro nonostante le differenze di etá e palesando la volontá di formare una band musicale.⁷⁸

Il Progetto di laboratorio musicale presso la Casa Circondariale di Sondrio.⁷⁹

⁷⁷ www.lapasquadibach.it

⁷⁸ www.cn24tv.it

⁷⁹ www.didaweb.net/risorse/scheda

7.3 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Dopo aver frequentato il corso di formazione per volontari penitenziari, organizzato da Sesta Opera San Fedele di Milano, i responsabili e i volontari esperti dell'associazione hanno dato la possibilità a noi partecipanti di poter entrare a far parte della stessa e divenire così, dei nuovi volontari.

Dopo aver sostenuto un colloquio con il presidente dell'associazione, ognuno di noi ha potuto esprimere la preferenza di attività e Istituto penitenziario nel quale svolgere il volontariato.

Su richiesta specifica del direttore della Casa di Reclusione di Opera (MI), Giacinto Siciliano, chi se la fosse sentita, avrebbe potuto proporre delle nuove attività/laboratori per i detenuti del carcere.

Così, dopo aver fatto una visita agli spazi del carcere e aver fatto un colloquio con il direttore, ho potuto proporre un laboratorio di "Musica e Intercultura".

Cito anche altre nuove attività proposte dai volontari per la casa di Reclusione di Opera (MI): rassegna stampa, canti per la messa, corso di cucina, musica e intercultura, dentro & fuori, laboratorio informatico, cineforum, parole che sprigionano, corso di yoga.

Di seguito la bozza del progetto da me presentato all'associazione Sesta Opera, al direttore Giacinto Siciliano e poi agli stessi detenuti in una giornata di presentazione delle nuove attività che avrebbero preso avvio nei mesi successivi.

LABORATORIO DI:

"MUSICA E INTERCULTURA"

Le uguaglianze e le diversità si incontrano attraverso la musica

BREVE PRESENTAZIONE

Ascoltare musica e fare musica è un'esperienza che coinvolge interamente la mente e le emozioni.

La musicoterapia è lo strumento che consente di osservare, di ascoltare, di percepire e di agire attivando una comunicazione interpersonale.

Un laboratorio che mira a creare un clima non conflittuale e non competitivo nel

quale trovare nuovi modelli relazionali improntati alla cooperazione e alla condivisione empatica.

Attraverso la musica e il valore culturale universale del suono, consentire una maggiore integrazione tra le diverse culture presenti in struttura.

Questo tipo di attività richiede la partecipazione attiva degli individui.

CONTENUTI - ESEMPIO DI ATTIVITA'

PRIMO INCONTRO:

- presentazione e spiegazione del laboratorio;
- divisione nei vari gruppi di lavoro;
- calendario degli incontri successivi.

DAL SECONDO INCONTRO AL PENULTIMO:

esposizione del gruppetto agli altri componenti del laboratorio:

NAZIONALITA'

L A MUSICA DEL PROPRIO PAESE: STRUMENTI MUSICALI UTILIZZATI, TIPO/GENERE ...

LA MUSICA PER TE

RAPPORTO CON LA MUSICA

LE MUSICHE DEL CUORE (attività musicoterapica)

ASCOLTO (attività musicoterapica)

VERBALIZZAZIONE DI SENSAZIONI ED EMOZIONI SUSCITATE (attività musicoterapica)

DANZA TIPICA DI GRUPPO

<u>ULTIMO INCONTRO:</u>

- Improvvisazione vocale e strumentale (**Obiettivi**: esplorazione e manipolazione degli strumenti, dar voce alla propria interiorità, alle proprie sensopercezioni, attuare processi introiettivi e proiettivi perché l'improvvisazione necessita del rapporto con l'altro, creare al proprio interno uno spazio d'ascolto dove la propria musica s'incontra e dialoga con la musica altrui, favorire l'espressione personale e l'appartenenza al gruppo);
- Musica e pittura;
- Musica e parole.

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI

- Entrare in relazione attraverso l'intermediario dei suoni in modo non verbale.
- Favorire, stabilire e stimolare la comunicazione e la socializzazione attraverso la musica.
- Fornire uno spazio in cui si viene accolti senza critica negativa, dove viene accolto e condiviso il proprio materiale sonoro, senza giudizio, pregiudizio, intolleranza.
- Ricercare ed esprimere la propria identità musicale con un percorso che passa dall'agito all'ascolto, in una dinamica comunicativa.
- Riconoscimento ed espressione delle proprie emozioni e del proprio stato d'animo.
- Arricchimento delle capacità espressive: uso del corpo, della voce, degli strumenti musicali a fini comunicativi.
- O Sviluppo del lavoro d'équipe all'interno di un gruppo, gestione delle risorse umane all'interno di un gruppo e miglioramento dell'interazione nel gruppo (rispettare i tempi altrui).
- O Benessere psico-fisico.
- Promuovere e migliorare l'autoespressività creativa e l'autorealizzazione.
- Sviluppo dell'ascolto e della capacità d'attenzione.
- Rafforzare la stima e la fiducia in sé stessi.
- Stimolare il movimento espressivo e il coordinamento sensomototrio.
- Sviluppo ed uso della voce, delle capacità ritmiche e melodiche e della capacità di sonorizzare.
- Sviluppo e presa di coscienza delle proprie possibilità, dei propri limiti, e superamento degli stessi.
- O Portare la concentrazione su sé stessi, sul momento e sul luogo nel quale ci si trova
- Fornire uno spunto su cui lavorare durante la settimana.

RIVOLTO A:	aperto a tutti, purchè motivati e interessati
NUMERO PARTECIPANTI:	massimo 10 persone per laboratorio

DUDATA EN DECLUNICANTEL	:
DURATA E N. DEGLI INCONTRI	incontri da circa due ore ciascuno per un
	totale di 15 incontri
	(in base alla tipologia di utenza anche 10 o
	12 incontri in totale)
MATERIALE UTILIZZATO	lettore cd con casse/stereo/tablet
DALL'OPERATORE	cd musicali
	materiale artistico vario (pennarelli, pastelli,
	matite, gomme, temperini, fogli)
	Ultimo incontro:
	strumentario Orff
	(tamburelli,sonagli,maracas,triangoli,tambur
	i,
	piatti,legnetti)
	strumenti etnici (djembè, bastone della
	pioggia)
	tastiera elettronica
	chitarra classica

Durante il percorso, le attività e i contenuti potrebbero subire delle variazioni, in quanto il presente progetto rappresenta una bozza.

PROGETTO REALIZZATO DA:

LAURA SPALLIERI

7.4 EVOLUZIONE DEL PROGETTO

Dal 21 giugno 2014 al 29 novembre 2014 si sono tenuti i 15 incontri previsti dal laboratorio per un primo gruppo di persone, formato da una decina di detenuti.

Posso dire che l'andamento complessivo è stato più che positivo: la partecipazione è stata attiva ed interessata per la maggior parte delle attività proposte; per quanto riguarda il lavoro sulle culture musicali differenti, ogni partecipante, ha realizzato una piccola ricerca in base alle conoscenze e ai ricordi della propria tradizione

musicale da esporre al resto del gruppo (la ricerca è stata integrata dalla proposta, da parte dei partecipanti, di alcuni brani musicali da ascoltare insieme).

Su loro richiesta è stato effettuato anche uno studio delle nozioni basilari di teoria musicale e di chitarra. Inoltre è stato proposta un'improvvisazione musicale su basi musicali rap, che la maggior parte di loro ha accolto con entusiasmo.

Per l'ultimo incontro avevo realizzato un video che riassumeva il percorso fatto insieme nelle varie culture musicali.

Complessivamente, gli obiettivi prefissati dal progetto presentato, posso dire che sono stati raggiunti.

Ho poi organizzato un evento presso il teatro dell'Istituto, con la partecipazione del coro gospel "Greensleaves Gospel Choir" di Varese, di cui faccio parte: anche qui, la partecipazione e l'interesse da parte di tutto il pubblico appartenente alla struttura sono risultati educati e rispettosi di chi si è esibito.

Dopo la conclusione di questo primo laboratorio, e dopo la richiesta da parte dei detenuti stessi, è stata autorizzata, dalla struttura, una seconda fase di incontri.

Ci siamo concentrati adesso sulla preparazione di brani musicali relativi al percorso svolto in precedenza, sia vocale che strumentale.

Successivamente, data la presenza di altre persone interessate al laboratorio, da gennaio 2015, è stata programmata la formazione di un secondo gruppo per, appunto, un secondo avvio del percorso da me presentato.

A causa di diverse difficoltà nel poter lavorare costantemente con questo secondo gruppo, non è stato possibile seguire gli obiettivi e il percorso prefissato e gli incontri sono stati condotti poi cercando di unire il secondo gruppo alla preparazione dei brani musicali, così come avveniva nel primo.

Attualmente ho accorpato i due gruppi in uno soltanto composto dalle persone che hanno già preso parte al laboratorio e che intendono continuare con serietà e dedizione e mi sono avvalsa della collaborazione di un altro collega musicista.

Sono ancora in attesa che, da febbraio 2016, si possa riavviare un secondo laboratorio con un gruppo di nuovi detenuti.

7.5 CONCLUSIONI E RIFLESSIONI SUL PROGETTO

Questo percorso da me intrapreso è stato di grande aiuto formativo e personale.

Posso dire che, in generale, fino adesso, non è stato del tutto semplice e, soprattutto, mi è risultato difficile applicare, ma anche mediare, tra quanto imparato teoricamente e le reali situazioni con cui mi sono dovuta confrontare.

All'inizio di questa esperienza non avrei mai pensato di poter arrivare a presentare un'attività propriamente mia in questo ambito così delicato.

In realtà, la mia idea iniziale era di proporre un'attività per i figli dei detenuti (o delle detenute) per migliorare il rapporto di genitorialità.

Alla fine del corso però, ho capito che l'attività che avevo in mente, al momento non poteva essere attuata, ma la richiesta era invece specifica su altri ambiti.

E così ho provato a ideare un altro tipo di laboratorio proprio per i detenuti maschi del carcere di Opera.

Al momento non pensavo neanche che il mio progetto potesse venire approvato, ma poi, con mio grande stupore, è stato accettato con grande entusiasmo da parte dei volontari della stessa associazione e da parte degli educatori della struttura.

Nonostante sia un'attività di volontariato, mi sento coinvolta a 360°: ogni incontro, per me, è fonte di stimoli nuovi e di nuove ricerche per poter strutturare e organizzare al meglio questo tipo di attività, nuova anche per me.

Ad oggi, posso dire che la partecipazione è molto attiva e i ragazzi sono entusiasti di partecipare a questo tipo di corso (mi è stato riferito che ne parlano positivamente tra di loro nei vari reparti).

Nonostante siano presenti nazionalità diverse e che i ragazzi tra di loro non si conoscevano prima, non ho incontrato difficoltà particolari nel gestire il gruppo.

Anzi, sono molto rispettosi nei miei confronti, nonostante la mia età, il mio sesso e la mia prima esperienza in questo campo.

Le difficoltà che ho riscontrato ad operare in questo settore sono perlopiù burocratiche, in quanto ho avuto diversi "problemi" per dei cambiamenti organizzativi avvenuti nel corso del laboratorio.

Mi auguro che questo possa essere l'inizio di un percorso duraturo nel tempo, che mi permetta di approfondire questa tematica e tale ambito: il modo in cui i detenuti si approcciano alla musica come attività espressiva e "rieducativa"; come un corso di questo tipo miri a creare un clima non conflittuale e non competitivo, ma, al contrario, socializzante, di cooperazione e condivisione empatica, consentendo una maggiore integrazione tra le diverse culture presenti nelle strutture penitenziarie; come i detenuti possano utilizzare la musica come espressione e comunicazione delle proprie emozioni e dei propri sentimenti.

Un altro scopo è anche quello di fornire uno stimolo su cui dedicarsi e "lavorare" quotidianamente, per far, in un certo modo, "evadere" la mente per qualche istante dalle sofferenze della detenzione.

Durante il primo laboratorio, da me proposto, e concluso nei quindici incontri, per poter indirizzare meglio le mie scelte rispetto alla gestione e al miglioramento delle tematiche proposte, ho chiesto ai ragazzi delle libere riflessioni su tutto ciò che ho proposto loro.

E' stato interessante vedere come tutti abbiano accettato volentieri questa mia richiesta (alcuni detenuti stranieri hanno chiesto aiuto ad altri per poter scrivere le riflessioni in un linguaggio comprensibile) e mi abbiano permesso così di iniziare ad entrare a piccoli passi nel loro e in questo mondo.

Riporto qui di seguite le riflessioni originarie:

CI VORREI PARLARE SU QUELLO CHE PERSO
DI QUEST CORSO.

CHE ALTRETANTO PER ME E STATO MOLTO
BELLO E INPETSATIVO CHE SICURAMENTE

SE AVESE LA OCAZINE DI RIFARLLO
LO FAREI VOLENTIERI.

DI COSE DEGATIVE IN QUESTO CORSO

POT CELLO DIETTE DA DIRE.

SALTATO COSE POSITIVE.

ELENEITAZIONE A SHONARE LA

ELITAZIONE A SHONARE LA

ELITARRA

INVECE UNA COSA FOSITIVA,

ANERETROVATO UN'INSEGNAME

HOLTO GENTISE E BRANA A FANCE

CAPINE E COHLENDE CHE CIFT

VIVENE IN MN'ANBIENTE SEREND

HOLTO DIFFERENTE, DAMESEZIONI

INCHI VI VIAHO

EPPOI J'ENOZIONE CHE KI DA JA

HIRRI CA, OGUES CENSO OLO PACE

OLO RESAX, OLI FANTI SOGNARE

AD O CEHI APENTI, CHETIFA

PAGGINNGERE JA CATARRI DEL

BENTIMENTI, DEBA FELICITA,

E MEMINIASTNA COSA, CHETIC

AMARCINA, SCOPPINTE JA CHITIMA

HIRS CALE DI ASTNIPAELI DI

ALTNI POPOLI O ENINO CON

SINA FORMA DI BEIJEZZA DI VERSA

PAJI AJTNA, JA HIRSICA

STNI GGENTE NO STAJGICA

CINESE A OPEJJA PINTATA,

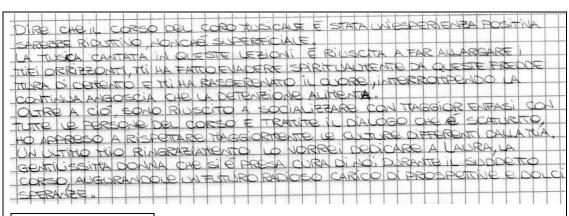
A OPIEJJA TO DOMANHATICA

ANABA, CHESONIGAA IN PO

A OPIEJJA POPOJANE NAPOJETANA

("Una cosa un po' difficile, è che c'è poco tempo per fare esercitazione a suonare la chitarra. Invece una cosa positiva, avere trovato un'insegnante molto gentile e brava a farci capire e comunque che ci fa vivere in un ambiente sereno, molto differente dalle sezioni in cui viviamo. E poi l'emozione che mi da la musica, quel senso di pace, di relax, di farti sognare ad occhi aperti, che ti fa raggiungere la catarsi dei sentimenti, della felicità. E un'altra cosa che mi affascina, scoprire la cultura musicale di altri paesi, di altri popoli, ognuno con una forma di bellezza diversa dall'altra: la musica struggente, nostalgica cinese, a quella ritmata, gioiosa latino americana, a quella molto drammatica araba che somiglia un po' a quella popolare napoletana.")

W., 29 anni, Cina



A., 35 anni, Marocco

Corso di Musica. VE poso dire che Ho conoscioto quasi Tutto il Monso Tramite la Musica.

Tipo Dalla cina al sud america Sallas uropa verso la Africa, dove ho conocieto Diversi Tipo di 18trumento musicale. Multo Autico di un Milleniu. divers. Tipo di Guitarra.

Istrumento Diversi e Simile a su volta.

Meravigliosa Danza Forclorica di agni continente Ho imparzato la hodalito di intonare una Guitarra.

Segnante... Mi piacereve ancera Frecuentare quest. cuorso di Musica.

Di negativo Non poso dire niente, perché Si non Cm. piaceva Seguro lo dico.

Segnante... Seguro lo dico.

V., 45 anni, Ecuador

UN RINGRAZIOMENTO A LAURA PER LA SUA DISPONIBILITÀ NEI NOSTRI CONFRONTI È PER LA SUA PROFESSIONE CHE A MESSO IN CONDIZIONE DI CONFRONTANE LE TRADIZIONI MUSICALI DI OGNUNO DI NOI CON LA MUSICA ABBIANO TROUATO MOLTI PUNTI IN COMUNE CHE PENSAVANO ESSERE MOLTO LONTANI, TUTTO QUESTO GRAZIE ANCHE AI METODI DI LAUDRO TROUATI DA LAURA E CON MOLTA SEMPLICITÀ, MOTIVO IN PIÙ PER PORTARE ATERMINE QUESTO GRUPPO E QUESTA ESPENIENZA, GRAZIE PER AVERCI PORTATO APCHE SE PER POCO TEMPO FUORI DA QUESTO CONTESTO UM ARBRACCIO.

C., 30 anni, Italia

IL ESTSO DI MUSICATERAPIA AME MI E PIACIUTO MORTO
ESTATA UN ESPERIENZA CHE PERGONALMIENTE MI hAM SEGNAS
U MINSIUM MI NA FATTO CAPITE CHE TUTTE LE CULTURE
si possono incontrare capire ATIRAVERSO LA MUSICA.
ERAZIE A CHI ei LA SEGUITO SIAMO STATI BENE
CI SIAMO DIVERTITI TUTTI & OGNUNO DI NOI A APPRESO
evalcosa.
GRAZIE LUURA

Y., 23 anni, Marocco

IL CORSO DI MUSICA IN CUI HO IMPARATO A CONOSCERE CULTURE MUSICALI A ME SCONDSCIUTE, CHE MI HANNO APPASSIONATO, ANCHE PERCHÉ ALCUNE COME AD ESEMPIO QUELLA ALBANIESE O QUELLA SPAGNULA SUNO DI RAGAZZI DETENUTI COME ME E CON CUI HO STRETTO UNA BELLA AMICIZIA; HO IMPARATO A SUUNARE LA CHITARRA; DICIAMO "STRIMPELLARE" PURTROPPO PER LA BREVE DURATA DEL CORSO. IL MIO PARERE SUL CORSO E MOLTO POSITIVO, HO AVUTO L'OCCASIONE DI CONOSCERE COSE NUOVE ED E STATO ANCHE UNO SVAGO ED UNA FURMA DI SFUGO ED INFINE ANCHE UNA FORMA DI EVASIONE" DALLA MIA CONDIZIONE DI DETENUTO. SONO CONVINTO SIA STATA UNA COSA VERAMENTE E REALMEN TE POSITIVA E SE CENE FOSSE L'OCCASIONE LA RIPETE REI, MI AUGURO CHE LA MREZIONE DEL CARCERE POSSA E VUGLIA RIPETERE QUESTO CORSO ANCHE PER ALTRI CONCLUDO RINGRAZIANDO L'INSEGNANTE LAURA PER LA BELLA ESPERIENZA

H., 24 anni, Marocco

conso di Jusica e intercultura è stata in ogni poese Quindi per me il conso è stato mutto Un' esperienza unien per me e arredo anche bello e istruttivo puche per poter socializzo per il'altri. Re in un conelle de 3i incroclano Por me a stato multo istruttivo, avinno tanti detenuti di altri pacsi ha cosa negativa del conso, ena one non imparato mutte altre cose ad esempio, Avenue omorphisms of empo per poter impa musica, balli e cultura d' altri passi, ho Morre a suovane qualche istrumento, visto degli strumenti musicali ohe NON aponte che avevamo 3do la gitana Aucro mai visto in vita mia. do suonone il tempo per imponime eno poco (uno volto o la Settimona) Ho impanto ad apressare tante altre Quindi por me cuclo e' stato Lo culture a situe enono multo piacevoli, ponte negativa del conso por il pruche i diversi tipi di balli che Farano realo erra tutto multo bello.

D., 27 anni, Ecuador

Bute curse de tourier Terapla en la personal me hace "Viajar" con la mente de temido Su esperar proclas años en este mundo (Cercel) para boder se de Revivi de las innociones sui une traen ciertas canciones.

Por desgracia la cosa nejativa de este curso es el poio Timpo a desparación pura hosatros do detenidos y perse muy importante sur oste curso para Senaralmente, de Musica es Vida.

Grecias a las Voluntarios por el Timpo su Vienas a pasor con nuntros.

He querdo portecpor a cota curso pora poder de una Vez APRENDER e tocar la juitzara, por sobre sur el encuelos y "cantar" estes musicos una secuta como revivir todo lo Vivido.

C., Ecuador

* El poder intercombiar ideas 7 * El aprender nuevos ritmos * El sentirse parte de un progecto-* El intercambio de opiniones con los Voluntarios, * El profundizor cada letra scrita en las can ciones * El Sentirse a veces identificado con las canciones. * la ocupación y el empeño de frecuentar el curro, * El tiempo no esta perdido. Y podre under al infinito perque la musica te true solo cosas positivas y el curso también. * El poco tiempo. solo dos Sabados al mes, 2 horas. * El no poder registror un co hecho por el grupo. * la Falta de participación a los spectaculos heches per la direccion. * la Falta de Instrumentos. * El "Saber a que cosa nos lleva el curzo. * El progecto non tiene un fin y creo que nos questaria participas mos a los spectaculos

como lo hacen les otros cursos.

M.A., Ecuador

percorso de corso di viusico acogliensa del gruppo e le du parare delle lezioni del corso Sono state spigale che la eturica non ottomo. ger valore o socottore. Aspeti ellegative un lipo di spago Anche per liberare Coult pension la erusica ti pa ribrovare la Sereneto. patere e persando as inporore cose elluri austo corre la He Bronto interesante il modo di utilizare istrumente come la quitarra e un tipo di Tonburo che si chiama giankel. faceindosi cantore della exusica secto di evoi alievi del corso ed della proffesor pin Aspetti positivi. K., 22 anni, Ecuador

COSE POSITIVE

CI HA PORTATO UN PO DI ALLEGRIA

É DI COMUNICAZIONE, É EL HA FATO

A Equistané FIDUCIA E APRINCI

NÉC COMUNICANE TRA DI NOI ED É

POSITIVO PENCHE É UN PO DI TEMPO

ANCHE SE POCO, SPESO BENE CHE CI

DA TMINGUICITA E SENENITA É CI BASTA

POCO E SIAMO CONTENTI

COSÉ NE GATIVE

ZERO,

P., 48 anni, Italia - G., Croazia

L'aspetto positivo di questo corso, credo die sano tanti perdie il valore di qualsiasi tipo di corso all'interno di carcere, è molto più elevato di quanto credano le persone esterne. In quanto è relativo alla mostra modalità cli vivene quoticliana. per our per sottolineare gli aspetti positivi e negravita negativi di questo conso musica, penso che sia importante speciticare qualche caratteristica del u vivene in carcere", che cosa vvol dire? Quato die gynuno di moi è diverso dall'altro, quindi percepiano anche in maniere diverse il vivere. Io personalmente odio la moia . Dopo tanti anni di carcerazione , sterts quello che ho sofferto, anda i dolori sono diventati (e normalità, che non proncepisci più neanche. quel che è rimasto, è soltanto la maledetta noia, che non ci si abitua mai. Quindi, per prima cosa, devo dire che questo corso mi permette di passare dei momenti piacevoli, e totalmente differenti da quella realta carceraria. In cui posso divertirmi ascoltando la musica e imparando a cantare, monostante mon e facile, ma ma mi diverto anche solo ascoltando altri che cantano, perché tra cui ci sono apprento la persona esterna, la quali senza alcun pregiudizio nei nostri confronti. In un cento serso, ci fanno sentire un po più mormali" di quanto ci crecliamo di esser divertati, perché il carcere a volte ti può confondere le idee, mon sai più quale sia il criterio per distinguere le persone "normali" ola quelle "ausume anormali", perche quello che parliamo oyni giorno, sambra tutto uguale. Non esiste la distinzione delle persone intelligenti, normali ; o quelle stupide anormali esiste solo chi parla di più, chi mono, ma discorso è sempre la stesse ! avindi, à durante il corso, l'atmosfera one si crea, ho una certa attrazione per me, perché mi permette rilassarmi al meno per un po, e avere qualche vagione per sorridere dal cuove. por mentre l'aspetto negativo, torse è quello di aspettare

lunghe at settimane per or avere un incontro !!!

L., 24 anni, Cina

CONCLUSIONI

Le istituzioni penitenziarie appaiono ancora oggi sospese tra il mandato punitivo e quello riabilitativo.

La situazione carceraria non solo appare difficoltosa da un punto di vista legislativo, ma soprattutto rispetto ad un chiaro intervento di riabilitazione, recupero e reinserimento.

In realtà, infatti, nonostante alcuni cambiamenti, poco spazio è dedicato ad attività puramente rieducative che abbiano l'obiettivo di creare una reale ricostruzione della soggettività dei detenuti, affinché siano in grado di reinserirsi nella società legittima.

Limitate appaiono ancora le proposte in cui gli individui possano effettuare un lavoro di rielaborazione rispetto al proprio substrato culturale e valoriale.

L'universo carcerario è rappresentato ancora da una grande dicotomia tra subcultura degli operatori e dell'istituzione, e subcultura dei detenuti.

La subcultura dell'istituzione dovrebbe, a mio avviso, recuperare ancora in misura considerevole l'umanizzazione di un contesto che aiuti gli individui a diventare "uomini migliori".

Lo stesso sistema carcerario basato su regimi punitivi tenderebbe in parte a veicolare un tipo di messaggio poco funzionale ad un cambiamento in positivo della personalità di ciascun detenuto.

Rispetto al concetto di istituzione totale teorizzata da E. Goffman si registra qualche cambiamento relativo, ad esempio, ad una maggiore apertura dell'istituto carcerario verso l'esterno (si veda il lavoro all'esterno degli istituti tramite l'art.21).

Sembra tuttavia che tale mutamento avvenga ancora sotto un profilo superficiale, senza mettere realmente in discussione i principi e le dinamiche interne al dispositivo carcerario.

Per quanto riguarda le attività rieducative sarebbe auspicabile che le stesse venissero seguite in base a reali valutazioni di tipo psicologico e che tengano conto della cultura di provenienza di ogni singolo detenuto. Tali attività, inoltre, dovrebbero essere improntate, in base ai limiti e alle risorse di ogni individuo, ad un graduale processo di ricostruzione di una nuova identità, diversa da quella delinquenziale.

Laboratori come quello da me organizzato potrebbero fornire degli spunti per strutturare un progetto più globale di analisi dei vissuti e delle risonanze di ogni individuo in vista di un cambiamento a livello umano.

In generale anche un semplice miglioramento delle condizioni di vita all'interno del carcere, non solo da un punto di vista fisico, ma anche emotivo, potrebbe trasmettere al detenuto l'idea di un sistema non tanto contrapposto a lui stesso, quanto maggiormente comprensivo e attento alla sua personalità.

Il fatto che si stia procedendo in una qualche forma di cambiamento delle condizioni all'interno degli istituti penitenziari, è testimoniato dal caso della Casa di Reclusione di Milano Opera, che negli ultimi anni ha dimostrato di aprire la propria prospettiva verso iniziative che tendono alla rieducazione, risocializzazione e reinserimento.

Questo rappresenta un dato importante, ma ancora, a mio avviso, non sufficiente ad un radicale cambiamento.

Dal punto di vista dell'esperienza da me strutturata all'interno del carcere di Opera, attraverso il laboratorio di "Musica e Intercultura", ho potuto appurare che l'ascolto, la condivisione, l'assenza di giudizio, la valorizzazione delle risorse a volte nascoste dei detenuti, l'espressione di sensazione ed emozioni, hanno consentito ai partecipanti di sviluppare una certa motivazione all'interno di un micro progetto.

Tale motivazione ha permesso agli stessi soggetti di poter recuperare parte della propria storia personale, consentendogli di riconoscersi in quanto esseri umani all'interno di un'istituzione che, a volte, li priva della propria soggettività.

Durante l'attività i detenuti coinvolti sono stati in grado di dimostrare rispetto, educazione e serietà nei confronti di quanto proposto, ma soprattutto verso chi la conduceva e gli altri partecipanti.

Credo sia importante sottolineare come queste persone, nonostante un passato tumultuoso e di sofferenza che ha caratterizzato la loro vita, siano riuscite ad esternare i propri pensieri e le proprie emozioni relative al laboratorio, superando il timore del giudizio, insito spesso nell'istituzione carceraria in cui il detenuto sarebbe portato più facilmente a dimostrare la propria forza e resistenza.

Il compito che avevo affidato ai partecipanti del corso consisteva anche in una valutazione personale del progetto in forma scritta. L'aver visto dei detenuti stranieri cercare la collaborazione degli italiani per stendere alcune righe scritte, ha dimostrato

come proposte di questo tipo possano incentivare singolari forme di cooperazione, che a volte superano in modo semplice ed inaspettato alcune barriere, quali quella culturale.

La più grande barriera che come società dovremmo provare a superare è quella che separa il mondo degli individui integrati nel tessuto sociale e quello dei detenuti: un dialogo tra questi due microuniversi riuscirebbe probabilmente a far raggiungere il risultato ancora utopico di una reale risocializzazione e rieducazione.

BIBLIOGRAFIA

ASTARITA L., BONATELLI P., MARIETTI S., Dentro ogni carcere. Antigone nei 298 istituti di pena italiani, Carocci ed.,Roma 2007.

BECCARIA C., Dei delitti e delle pene, Rizzoli, Milano 1981.

BENENZON R., Manuale di musicoterapia, Borla ed., Roma 2005.

BORTOLOTTO T., *L'educatore penitenziario: compiti, competenze e iter formative*, FrancoAngeli, Milano 2002.

BURACCHI T., Origini ed evoluzione del carcere moderno, 2004.

CAMPANA D., Condannati a delinquere? Il carcere e la recidiva, Franco Angeli, Milano 2009.

CASTELLANO L., STASIO D., *Diritti e castighi. Storie di umanità cancellati in carcere*, il Saggiatore, Milano 2009.

CLEMMER D., La comunità carceraria, in Santoro, 2004.

COHEN S., Visions of social control: crime, punishment and classification, Polity press, Cambridge 1985.

DE LEONARDIS O., *Le istituzioni. Come e perché parlarne*, Carocci ed., Milano 2009.

FOUCAULT M., Sorvegliare e punire. Nascita della prigione, Einaudi, Torino 1976.

GARLAND D., Pena e società moderna. Uno studio di teoria sociale, il Saggiatore, Milano 1999.

GOFFMAN E., Asylums. Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza, Einaudi, Torino 1978.

HESTER S., EGLIN P., Sociologia del crimine, Manni, Lecce 1999.

LECOURT E., Analisi di gruppo e musicoterapia. Il gruppo e il "sonoro", Cittadella ed., Assisi 1996.

LECOURT E., La musicoterapia, Cittadella ed., Assisi 1999.

MANAROLO G., Manuale di musicoterapia. Teoria, metodo e applicazioni della musicoterapia, collana Arte, Torino 2006.

MELOSSI D., PAVARINI M., Carcere e fabbrica. Alle origini del sistema penitenziario, il Mulino, Bologna 1977.

MOSCONI G., PADOVAN D., *La fabbrica dei delinquenti. Processo penale e meccanismi sociali di costruzione del condannato*, L'Harmattan Italia, Torino 2005. RUSCHE G., KIRCHHEIMER O., *Pena e struttura sociale*, il Mulino, Bologna 1978.

SYKES G., La società dei detenuti. Studio su un carcere di massima sicurezza, in Santoro, 2004.

VIANELLO F., *Il carcere, Sociologia del penitenziario*, Carocci Editore, Roma 2012.

SITOGRAFIA

www.aromainsieme.it

www.associazioneantigone.it

www.centroprofessione musica. it

www.cn24tv.it

www.didaweb.net/risorse/scheda

www.lapasquadibach.it

www.giustizia.it

www.musicoterapia.it

www.ristretti.it a cura di Diego Fusaro.